Anno XXXVIII. - N. 51. VEDUTA PANORAMICA dell'OASI di TRIPOLI e di AIN-ZARA 17 Dicembre 1911.
Questo numero di 24 pag., e una grande tavola **FUORI TESTO**, costa: **UNA LIRA** (Est., Fr. 1,30).

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Estero, Fr. 1).

MILANO V. Melchiorre Gioia, 35.
Stabilimento Agrario-Botanico
**ANGELO LONGONE**
Fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
*Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura*
Colture speciali di Piante da frutto e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in vasca, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

**SCIATICHE**
Guarigione radicale in 15 giorni senza lasciare il letto, con comodità di usarsi da soli.
**Antisciatico BONAVIA**
Oltre 20 anni di successo.
Opuscoli *gratis* a richiesta.
Cura L. 30 - Fiala L. 6,60 in più.
Dott. G. Bonavia
Torino - Piazza Vittorio, 10, piano 1°

**CHININA MIGONE**
PROFUMATA INODORA
AL RHUM
AL PETROLIO
L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace ricreatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intervenente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
**SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI DEL REGNO**
Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

CURA IMMEDIATA
**GOTTA, REUMATISMO**
BAUME BENGUÉ
**NEVRALGIE, EMICRANIA**
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

È uscito:
ROMA MODERNA
di Arturo Calza
La trasformazione edilizia. - Le novità dell'archeologia. - Il monumento a Vitt. Eman. II. - La vita della Capitale d'Italia.
In-8 grande, illustrato da 80 incisioni fuori testo: **LIRE.**
*Legato in tela e oro:* Otto Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**ROMA**
**Hôtel Marini** Primo Ordine
In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.
Eugenio Marini, proprietario.

**COCA BUTON**
Antico e celebre Liquore
creato dalla Ditta
Gio. BUTON & C.
**BOLOGNA**
RACCOMANDATO
dall'illustre igienista Senatore
**Paolo Mantegazza**
Esigere la *bottiglia originale* portante al collo un *nastrino di seta rossa* con la parola "strappare" intessuta e la *fascetta di garanzia* con la scritta: "imbottigliato dalla Casa produttrice".

**QUINA-LAROCHE**
TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA
*Raccomandata da tutti i Medici.*
La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, e è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intiero, come il *Tonico ed il ricostituente per eccellenza* [illegible]
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
*Vendesi in tutte le principali Farmacie.*
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
COMAR & Cie, PARIGI.
*Depositario generale per l'Italia* E. CERNI
MILANO, Via Benedetto Marcello, 30.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTILLE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche

**FRANCOBOLLI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 50 div. | Colonie Inglesi | L. 0,50 | Porto 15 |
| 20 » | Perù | » 1,— | » 15 |
| 50 » | Portogallo e Colonie Portogh. | » 1,25 | » 15 |
| 100 » | Colonie Francesi | » 3,75 | » 15 |
| 4 » | Italia Comm. Garibaldi usati | » 0,80 | » 15 |
| 15 » | Nyassa 1901 serie compl. usati | » 1,50 | » 15 |
| 100 » | 100 Paesi fuori Eur. splend. ass. | 5,— | » 15 |

SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - *Cataloghi Gratis.*
*Assortimento completo Albums a partire da L. 1 —*
Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO.
Telefono Int. 400.
*Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza*

**LA TOSSE CANINA**
La POZIONE BOISSEL, concentrata in grosse (Lire 3 il flacone), Piccole (Lire 6 in vendita presso tutte le buone farmacie.
SI GUARISCE con la **POZIONE BOISSEL**
Deposito | Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

**Il Grandioso "Stand" della DUNLOP**
che è stato premiato con la massima onorificenza in ogni classe ove ha esposto alla Esposizione Internazionale di Torino. —
*Domandate i nuovi listini per ciclo e auto.*
**MILANO**
Via Giuseppe Sirtori, 1 A
*Telefono 12-70.*

*SONO USCITI questi due libri per fanciulli, d'autori celebri, e artisticamente illustrati:*
Max Nordau
FAVOLE
narrate a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni
In-8, riccamente illustr. da Luigi Yobbi, con legatura speciale: **Lire 6,50**
A. S. Novaro
La Bottega dello Stregone
e altre novelle
In-8, riccamente illustrato da Domenico Buratti:
Cinque Lire
Legato in tela e oro: L. 6,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

**LLOYD SABAUDO**
Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 ½ al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO e CUCINA *HORS LIGNE*
Per NEW YORK da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della *Flotta ausiliaria della R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.*
Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Siro, 10.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.
Renzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

# CRONACHE DELLA CONQUISTA DI TRIPOLI

*(Testo di ENRICO CORRADINI e fotografie, disegni di ALDO MOLINARI).*

**La presa di Ain-Zara; I comandi trasmessi col megafono durante il fuoco; Il nostro corrispondente agli avamposti; Le mitragliatrici dei granatieri aprono il fuoco; L'artiglieria apre il fuoco contro Ain-Zara; La bandiera del 50.° fanteria; Il fortino di Henni sulla collinetta nuda dell'oasi; Nelle trincee di Bengasi** (2 dis.); **Sulla via di Ain-Zara; La flotta turca ai Dardanelli; Vita italiana a Costantinopoli durante la guerra,** note di un profugo, di **Maurizio Galli.** — Ritratti: Maggiore gen. **Trombi**; Tenente gen. **Clemente Lequio.** — † Colonn. **Giovanni Pastorelli.**

Altre attualità: **L'apertura della Scala: Alle prove d'insieme dell'"Armida", di Gluck.** — **Care ombre (Anton Giulio Barrili)**, di **Salvatore Farina.** — **Il ritorno del padre guerriero,** novella di **Angelo Silvio Novaro.** — Ritratti: Generali austriaci **Conrad** e **Schemau.** — † **Achille Tedeschi**


☛ *Questo numero contiene* **una grande tavola** (fuori testo) **del formato di 4 pagine del giornale** *che rappresenta*

**L'Oasi di Tripoli e di Ain Zara**

**con lo svolgimento delle battaglie del 26 novem. e 4 dicembre.**

*Il Numero di 24 pagine, oltre la coperta, con tavola fuori testo, è messo in vendita per i non associati, al prezzo di* **Una Lira.**


**PICCOLA POSTA.**

*U. T. Arezzo.* — In teoria, dividiamo le sue idee; ma in pratica, servirebbero ad ammazzare il giornale. Ciò che pagano gli associati, non basta a pagare le spese. E quelli che mandano annunzi hanno le loro esigenze.

*G. B. Torino.* — Lei dice che compera tutti i numeri dell'Illustrazione Italiana, e che quando va coi suoi 75 cent., sentirsi dire: questo numero costa una lira, ciò la secca molto. Meno male ch'ella riconosce che il numero non solo costa, ma vale, una lira. Ora se vuol risparmiarsi queste sorprese, non ha che ad abbonarsi, e riceverà senz'numento di spesa tutti i numeri dell'anno, *più il premio.*


**Monoverbo a pompa.** ☙

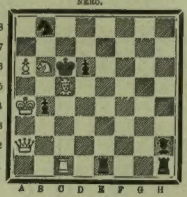
CATALESSI

*Carlo Galeno Costt.*


## SCACCHI

Problema N. 1784
del Sig. Ing. Borgatti di Ferrara.

NERO.




BIANCO.

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **due** mosse.

Partita N. 9.

Giuocata al *Birmingham Chess Club*, contemporaneamente a ventisette altre, delle quali Capablanca vinse 23, perdette 2 e impattò 2, in tre ore e mezzo.

Apertura del Pedone di Dama.

| BIANCO. *J. R. Capablanca* | NERO. *E. E. Prior* |
|---|---|
| 1 d2-d4 | d7-d5 |
| 2 e2-e3 | e7-e6 |
| 3 A f1-d3 | A f8-d6 |
| 4 C b1-d2 | C b8-d7 |
| 5 C g1-f3 | f7-f5 |
| 6 b2-b3 | C g8-h6 |
| 7 A c1-b2 | D d8-f6 |
| 8 c2-c4 | e7-e6 |
| 9 D d1-c2 | 0-0 |
| 10 h2-h3 | g7-g6 |
| 11 0-0-0 | e6-e5 |
| 12 d4×e5 | C d7×e5 |
| 13 c4×d5 | c6×d5 |
| 14 C f3-e4 | d5×c4 |
| 15 A d3×c4+ | C h6-f7 |
| 16 T d1×d6 | D f6×d6 |
| 17 C f3×e5 | A c8-e6 |
| 18 T h1-d1 | D d6-e7 |
| 19 C e5×f7 | A e6×f7 |
| (Se A. e6×c4, 20 C f7-h6 sc. m.). | |
| 20 D c2-c3 | A f7×c4 |
| 21 b3×c4 | R g8-f7 |
| 22 D c3-g7+ | R f7-e8 |
| 23 D g7×e7+ | R e8×e7 |
| 24 A b2-a3+ | R e7-e8 |
| 25 A a3×f8 | R e8×f8 |
| 26 T d1-d7 | T a8-c8 |
| 27 T d7×b7 | T c8×c4+ |
| 28 R c1-b2. Il nero abbandona. | |

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.


**CON L'IDROLITINA**

si prepara un'acqua SPECIALE LITIOSA veramente effervescente e grata al palato

*.... ottima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia.* Dott. A. De Carolis.

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri

Cav. A. GAZZONI & C., Bologna


**Sciarada.**

*Omaggio al Conte Fericle Sàrin.*

ORFELLO.

Veli pel corpo, serici volanti
Vesticì, e pizzi e trine e nastri ornati,
Son della donna i gusti dominanti,
L'illusion dei mille innamorati.
Pel viso, poi, non mancano eccitanti
Di minio, bianca, cipria profumati
E sotto l'un colore di quei tanti
Rimedi, i volti mai sono invecchiati.
E, per lo più, dei vari Adoni in erba
S'affaccia al guardo grazia originale
A far d'amore la passion acerba;
Che, se lor fosse dato di mirarla
Dopo.... il *secondo* e prima.... del *totale*,
Neppur in sogno andrebbero a stamparla!..

*Carlo Galeno Costt.*

**Enigma.**

Sotto la zona torrida e focosa
Fra neri abitator bianca nacqu'io
Ma fu mia vita al genitor dannosa
Perchè mentre io nascea egli morìo.
Mi spirò fra le braccia e puro e mondo
Al ciel volò suo spirto, ed io infelice
Qui le macchie a purgar resto nel mondo.
Simbolo di penitenza ognun mi dice,
Ma guardatevi ben da quel che ascondo
Sotto quella mia veste ingannatrice.

*G.*

**Inversione di frase.**

*Omaggio al Conte Edoardo Terruzzi.*

È la viola appassita entro ad un foglio,
Ma il pensiero gentil non è vizzito;
È bianco il giglio in tutto il suo germoglio
Per la purezza d'un modesto ardor.
La clematide azzurra ha un avvilito
Senso, sì come d'infelice amor;
Ma l'edera, la rosa, il quadrifoglio
Eterno, vivo il lume idolator!
Carmi ispirati nella febbre ardente
Dell'ingegno più bello e più gentile,
Spruzzi di fonte, deve la semente
Germina perle nel fobo fulgor.
Ha il dolce sogno Astrea, limpido stile,
Nel suo culmine eterno e al suo tesor,
Voci sull'ale via serenamente
D'un idioma, che sublima il cuor!

*Carlo Galeno Costt.*


☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi a Cordelia, *Via Mario Pagano, 65.*

**AUTOMOBILI DE DION BOUTON**

FIRENZE - Via Melegnano, 5
MILANO - Via Montevideo, 21
TORINO - Corso Valentino, 37
NAPOLI - Via Mondella Gaetani, 28
ROMA - Via Margutta, 30

**ANTIRAGADE MONTI**

48 ore per guarire ragadi (setole) delle mammelle.

Flacone L. 2,50 franco.

LABORATORIO L. MONTI — BOLOGNA.

**'FLUINOL'** Bagno igienico di conifere con — FLUORESCENZA — DELIZIOSO RINFRESCANTE ANTIBETTICO

**Ottimo specifico contro la gotta,** il reumatismo, e affezioni dei polmoni e della laringe. **Calmante inarrivabile dei nervi.** - In flaconi sufficienti per dieci bagni, presso tutte le buone farmacie al prezzo di L. 4.—, oppure franco di porto contro vaglia di L. 4, 60 ai depositari per l'Italia: **Farmacia ROBERTS - Firenze - Roma - Napoli.**

Unico fabbricante: Alfredo SCHMIDT - Basilea

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 130.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 46.000.000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: *Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.* — Agenzia a Londra.

OPERAZIONI PRINCIPALI:

Conti Correnti. — Libretti a risparmio e a piccolo risparmio. — Buoni fruttiferi. — Sconto e incasso di cambiali. — Negoziazione di divisa. — Riporti e anticipazioni su titoli. — Compra e vendita di valori pubblici. — Lettere di credito e aperture di credito. — Locazione di cassette a custodia. — Servizio sete

**OLIO SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

È USCITO

**Le Esposizioni del 1911**

ROMA - TORINO - FIRENZE

Magnifico volume in-folio, di 440 pag. a 3 colonne, riccamente illustrato da 664 incisioni e da 12 grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino. — Legato in tela e oro: Lire 20.

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.*

INVERNO AL SOLE
**RIVIERA PALACE HÔTEL**
PORTO MAURIZIO
PRIMO ORDINE - CONFORTO MODERNO - GARAGE
PREZZI MODICI - CHIEDERE PROSPETTI

**PIANOFORTI**
VERTICALI ed a CODA
Fabbricati di primissima qualità

**AUGUST FÖRSTER** LÖBAU
Sassonia

# Calzaturificio di Varese

**SARDI TROLLI & C., CONCESSIONARI**

***Domandate il Catalogo alle Filiali di:***

Milano - Roma - Genova - Torino - Venezia - Brescia - Bologna
Firenze - Cremona - Ferrara - Sampierdarena - Monza - Lodi

**RIMEDIO SOVRANO CONTRO**

**Tossi, Bronchiti, Mali di Gola, Raffreddori, Nevralgie, Torcicolli, Dolori Intercostali, Lombaggini, Reumatismi, Sciatiche**

**Il THERMOGENE** (come l'indica il suo nome) ingenera calore e produce una rivulsione dolce e benefica che solleva e guarisce più sicuramente che i cerotti, i vescicanti, le tapsie, la tintura di jodio, i linimenti, ecc. Ma come tutti i prodotti che riescono a conquistare una gran voga, così il THERMOGÈNE è imitato e contrafatto. È dunque indispensabile di assicurarsi che l'etichetta della scatola gialla porti le parole LE THERMOGÈNE e il nome della Ditta produttrice VANDENBROECK & C.ie — BRUXELLES.

**MODO D'USARLO.** — Il THERMOGÈNE deve il suo immenso e legittimo successo alla semplicità della sua applicazione. Basta spiegare il foglio di ovatta ed applicarlo sul male in modo che aderisca bene alla pelle. L'applicazione però deve essere fatta di preferenza alla sera, coricandosi, avendo la precauzione, se si vuole ottenere un'azione più pronta ed energica, di spruzzare l'Ovatta con alcool puro, acqua di Colonia o acqua tiepida, oppure provocare un abbondante sudore coi mezzi dettati dalla consuetudine (aspirina, salicilate, tisane calde, ecc.).

**La scatola L. 1.50 in tutte le Farmacie.**

**Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI — Foro Bonaparte, 46 — MILANO.**

# l'Illustrazione ITALIANA

**È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani. Esce ogni domenica in 24 pag. in-folio, con copertina.**

**— ANNO XXXIX - 1912 —**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, diretta da **Emilio e Guido Treves**, è la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti; la sola **dove tutto sia originale ed inedito**, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine colla parola e col pennello.

Nel 1911 si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla **GUERRA DI TRIPOLI** nonchè sulle **Esposizioni di Torino, Roma e Firenze.**

In quest'anno l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha dato una quantità di numeri straordinarj (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura.

Abbiamo il piacere di annunciare che nel 1912 il **CONTE OTTAVIO** riprenderà i suoi *Capricci* intorno alla vita; e **FERDINANDO MARTINI** continuerà le sue *Confessioni e Ricordi.*

Prezzi d'associazione per il 1912:

**Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9:50**

(Estero: Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 24 - Trimestre, fr. 13).

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione **entro il mese di dicembre**, mandando alla Casa Treves L. 35:60 (Est., Fr. 49), riceveranno in dono il **numero speciale**

## NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **LE ALPI.** **Quattro grandi tricromie** fuori testo da quadri di **Giovanni Segantini, Guglielmo Giardi, Eugenio Gignous e Carlo Cressini.** — **Ventitrè tricromie** nel testo da quadri di **Leonardo Bazzaro, Giorgio Belloni, Giuseppe Carozzi, Luigi Cima, Carlo Cressini, Lorenzo Delleani, Arnaldo Ferraguti, Emilio Longoni, Aldo Mazza, G. Molinar, Paolo Sala, Osvaldo Monti, Alessandro Schaeffer**, ecc. **Bianco e nero:** una magnifica serie di fotografie artistiche dei passi, delle cime, dei ghiacciai, dei rifugi delle nostre Alpi. Scene di alpinismo e di sport. Costumi pittoreschi delle valli. Frontispizio a due colori di **Luigi Yobbi.** — Copertina in tricromia espressamente eseguita da **Luigi Bompard.** — Testo di OTTONE BRENTARI

*Per avere il numero di* NATALE E CAPO D'ANNO, *aggiungere* 60 cent., *ossia spedire lt. L.* 35, 60 *(Est., fr. 49).*

*Gli assoc. sono pregati di unire* la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.*

## Premj Straordinarj

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **Lire Dieci** (Estero, fr. 11,25), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **LE ESPOSIZIONI DEL 1911 (Torino - Roma - Firenze).** Magnifico volume in-folio, di 440 pagine a 3 colonne, illustrato da 654 incisioni e due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino. — **LA SCOPERTA DEL POLO NORD**, del contrammiraglio **Roberto Peary.** In-8, di circa 400 pagine, illustrato da oltre **100 incisioni**, da **otto tavole a colori** e da **una grande carta.** — Sono due grandi novità che offriamo agli associati dei nostri giornali ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifiche strenne per il lusso delle illustrazioni. Quegli associati che al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **L. 20** (Estero, **Fr. 21,25**), potranno avere a scelta una delle due opere seguenti: **LA CONQUISTA DEL POLO SUD** (Il cuore dell'Antartico), di **E. H. Shackleton.** Due volumi in-8, di complessive 914 pagine, con oltre **300 incisioni in grande formato, dodici tavole in eliotipia e una grande carta.** — **TRANS-HIMALAJA** (Scoperte ed avventure nel Tibet), del dottor **Sven Hedin.** Due volumi di complessive 1010 pagine in-8, con **397 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte.** — Volendo queste due opere legate in tela e oro, sono da aggiungere **L. 5** per ciascuna opera.

*Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, applicando al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.*

## Premio eccezionale

Anche quest'anno chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'**edizione principe** della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

Nella Svizzera, Portogallo, Austria-Ungheria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Rumania, Serbia, Grecia, Turchia, Bulgaria, Egitto, Persia, Uruguai, Cile, e varie repubbliche dell'America Centrale, l'abbonamento può essere fatto con risparmio di spesa postale, presso gli uffici postali.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 51. - 17 Dicembre 1911. Con grande tavola fuori testo UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali*

Copyright by Fratelli Treves, December 17th, 1911.

## ALLA PRESA DI AIN-ZARA.

*(Fotografia del nostro inviato speciale Aldo Molinari).*

[Riproduzione vietata].

I comandi trasmessi col megafono, durante l'attacco.

# Cronache della conquista di Tripoli

per ENRICO CORRADINI

*Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.*

Il nostro corrispondente speciale a Tripoli, Aldo Molinari, mentre eseguisce disegni agli avamposti.

X.

*Fra il cielo, l'oasi, il mare e il deserto.*

*Tripoli, 27 novembre.*

Prima di raccontare l'azione compiuta ieri, nel trigesimo del combattimento di Sidi Messri, dai nostri reggimenti, e come io la vidi da un punto straordinarissimo, tanto che la realtà da sè stessa s'offriva ai miei occhi trasformata in spettacolo d'epica poesia, bisogna tornare indietro alle mie cronache precedenti per seguire l'andamento della guerra.

Noi lasciammo dunque nel fitto dell'oasi le operazioni intorno a Tripoli: la nostra conquista non procedeva; quanto da noi era fatto era soltanto per rafforzare la nostra difesa. La quale veniva rafforzata in due modi: migliorando le trincee e facendo sbarcare molte altre migliaia di soldati dall'Italia. Il governo dette con liberalità degna d'encomio, la nazione arse di sempre maggiore entusiasmo alle nuove partenze de' reggimenti; qui a Tripoli, dentro la cerchia di ferro dell'oasi e del deserto, la gran macchina di guerra andò montandosi, sempre più grande, immobile. Noi per settimane assistemmo a due fatti contraddittori: 1.° i nostri informatori esagerarono continuamente sugli effetti del colera e della discordia intestina nel campo arabo-turco; 2.° nello stesso tempo, non ostante le progressive cotidiane decimazioni del colera, della discordia e delle nostre armi, il nemico, *come presupposto teorico*, manteneva la sua consistenza formidabile.

D'altro canto, la nostra guerra fermatasi qui a Tripoli sulle difese, in Europa trovava difficoltà ad offendere, e per lunghi giorni i pensieri inquieti degli italiani fecero la spola fra due colonne d'Ercole, l'oasi e il mare Egeo: l'oasi non si poteva superare, si diceva, per ragioni militari; sul mare Egeo non si poteva, forse, agire per ragioni diplomatiche. Noi c'eravamo tirati addosso una guerra di cui non si poteva venire a capo, un nemico che non si poteva ferire in una parte vitale, nè sul luogo della nostra conquista qui in Tripolitania, nè sul luogo della sua resistenza passiva e munita di trattati, in Europa. Contemporaneamente la guerra fu all'improvviso la luce, io spero provvida per l'avvenire, che squarciò le tenebre della nostra ignoranza: noi ci trovammo a un tratto circondati di nemici in tutta Europa e nel mondo; eravamo stati macellatori d'arabi nel fondo dell'oasi, le nostre vittorie s'erano tramutate in isconfitte, stavamo per esser ributtati a mare! Lo svenevole umanitarismo congiurò con l'usura e con la borsa, e tutti e tre congiurarono con l'invidia che morde il cuore delle nazioni, come morde il cuore degli individui, l'invidia delle nazioni che finalmente ha rallegrato il nostro cuore italiano.

Roma rispose all'Europa e contro la Turchia, con un'efficacia degna d'encomio, proclamando l'annessione pura e semplice della Tripolitania e della Cirenaica. E così, politicamente, la nostra impresa fu compiuta. Ma la guerra era pur rimasta ai primi atti. Mentre la politica a Roma giungeva d'un colpo alla conclusione, la guerra rimaneva immobile. In Italia, almeno stando a quel tanto che appare a noi lontani nei giornali, si formò un'opinione giornalistica e tecnica che approvava il prudente comando di Tripoli. Ci sembra anche che si approvasse qui, da alcuni almeno, per spingere là, per spingere le operazioni navali nell'Egeo. Ora, noi lontani, ignari d'ogni lavorio diplomatico, non possiamo dire se il governo sia stato incapace e debole su questo punto, molto più che non sappiamo se l'idea delle sopraddette operazioni sia stata abbandonata, o soltanto subordinata ad altro. Ci parve di qualche importanza la notizia di qualche giornale che attribuiva al governo l'intenzione di subordinarla alla conquista di tutta l'oasi di Tripoli. Comunque sia, certissimamente per alcune settimane la politica camminò avanti alla guerra: Roma che aveva annesso, attese che il comando di Tripoli si giudicasse ormai abbastanza in forze per iniziare, dopo l'occupazione della marina, la conquista.

E ieri la conquista, giova sperarlo, fu iniziata. L'azione fu nel suo aspetto grandiosa, e di molto valore, se appunto, nei disegni del comando fu il principio d'un nuovo periodo della guerra.

Furon campo l'oasi e il deserto: la durata, dalla levata al tramonto del sole. Presero parte all'azione molti reggimenti, molta artiglieria e la cavalleria che abbiamo qui. Scopo era avanzare nell'oasi per tutta la linea dal mare orientale al deserto sopra El-Hani e il forte Messri. Operavano nell'oasi l'11.° bersaglieri e alla sua sinistra i battaglioni de' granatieri già veterani al fuoco e il 93.° di fanteria disteso sino al mare e il battaglione alpini Fenestrelle mandato in rincalzo, mentre il 18.° di fanteria era tenuto in riserva. Operarono sul deserto con due batterie da montagna, due batterie del 906 e i due squadroni di cavalleria, i reggimenti 23.° e 52.° che formano la 6.ª brigata del generale Nasalli-Rocca; più il 50.° per proteggere la destra de' precedenti, dalla parte di Ain-Zara, piccola oasi occupata dai turchi a pochi chilometri a sud dell'oasi di Tripoli. Anche le batterie di Sidi-Messri e quelle delle trincee davanti alla caserma di Cavalleria, proteggevano la brigata avanzante, e un battaglione dell'84.° era posto in riserva. I due primi reggimenti dovevano buttarsi sul forte Messri, e il terzo doveva tenere a bada i turchi di Ain-Zara.

Quando il forte Messri fosse stato occupato, dovevano iniziare l'avanzata i bersaglieri dell'oasi con tutta la loro ala sinistra per prendere le nuove posizioni di El-Hani, o Henni, come per errore chiamavano quel punto le nostre carte geografiche. La marina aveva ordine di fulminare l'oasi con le sue potentissime artiglierie.

E la marina cominciò il suo compito verso le 6, allo spuntar del giorno. Subito i can-

TORTELLINI Non plus ultra delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

## LE MITRAGLIATRICI SPARGONO IL TERRORE NELLE FILE NEMICHE.

*(Fotografia del nostro inviato speciale).*

[Riproduzione vietata].

Le mitragliatrici dei granatieri aprono il fuoco.

Il ten. gen. conte Vittorio Trombi, comandante la divisione mista a Derna.

Il generale Clemente Lequio, comandante di brigata alla presa di Ain-Zara.

noni turchi apersero il fuoco di su la strada di Ain-Zara sulle nostre trincee, ma furono controbattuti dai cannoni di Sidi-Messri e della caserma di Cavalleria.

Quand'io giunsi sul minareto della moschea che è accanto alla sopraddetta caserma, poche diecine di metri sotto al confine dell'oasi ed alle nostre trincee, i tre reggimenti operanti si spiegavano sul deserto. Erano usciti mezz'ora prima dalle trincee della Villa di Nesciat Bay che è sulla destra della Caserma. Ora già stavano quasi di fronte a noi.

Io, se i lettori ricordano una delle mie lettere precedenti, avevo lasciato la guerra nel fitto dell'oasi tenebrosa e insidiosa dov'era rimasta per tutto un mese e non s'era mai mossa sino a ieri. Non guerra, ma caccia all'uomo, caccia ai nostri soldati, della bestiaccia araba e negra, coperta di bianco, acquattata e fuggitiva. Avevo lasciato la guerra sotto il suo aspetto più tragico e più cupo: la corona di morti a piè della palma nel campicello fondo guardato dai nostri soldati al cader della notte. Ieri la rividi sotto il suo aspetto più aperto, libero, grandioso, solenne; la rividi nella realtà presente, come soltanto talvolta con gli occhi dell'immaginazione si vede nelle pagine della storia e dei poemi dalle vaste linee. La rividi, la guerra uscita dal nascondiglio tenebroso, dall'alto, sotto la gran luce del sole, sul campo più vasto e libero del mondo, dopo quello del mare, inaspettatamente per la mia vista, sulla vastità del deserto. Vedevo soltanto lo snodarsi e il muoversi de' reggimenti, de' battaglioni, delle compagnie; sentivo il tuono del cannone che dà alle battaglie moderne la bellezza della terribile sonorità che le antiche non conoscevano, e che solo è degno di rappresentare una forza superiore a tutte le forze umane, la voce del destino; non vedevo cader l'uomo ferito. Nessuna torre medioevale, nessun punto d'Europa e della nostra Italia era paragonabile a quello su cui io mi trovavo. Il minareto, la moschea, l'oasi, il deserto, il mare, tutti i colori dell'oriente, aggiungevano poesia alla poesia, meraviglia alla meraviglia. Il minareto già alto sosteneva ancora una torretta di varii metri in legno che i nostri soldati avevano costruito per vedetta; sicchè di lassù dominavo la distesa verde delle palme dell'oasi e un arco di mare che dietro le mie spalle ed alla mia destra la cingeva del più vivo turchino, e il deserto fulvo che ondeggiando di duna in duna si perdeva verso il *gebel* che appariva, più che a montagna, simile a una tinta dell'orizzonte, del più delicato oriente.

Il cielo sull'oasi, sul deserto, sul mare, era tutto un paradiso senza macchia, d'un autunno uguale a una primavera italiana avanzata, rinfrescato da un vento di mare che faceva brandire la solida torretta. Io vedevo, sentivo, godevo tutte queste cose che di tanto in tanto superavano dentro di me lo spettacolo guerresco, mi davano una gran gioia, perchè mi davano la certezza che l'azione de' nostri soldati sarebbe stata felice, perchè avevo già questa certezza, perchè si confondevano nel mio spirito con questa certezza. In faccia a noi, sul grosso de' nostri reggimenti che avanzavano, sullo stremo dell'oasi, a poche diecine di metri, scoppiavano gli *shrapnels* turchi, facevano la nuvoletta bianca che il vento portava via. Ma troppo alti e tutti quanti innocui, anche se fossero stati per noi che eravamo in alto! I tenenti Tiravanti e Barega, il capitano Cuoco, tutti i soldati sui palchi più bassi della torretta, alle finestrelle, sul ballatojo del minareto, ne ridevano. Mi si raccontava come più volte i giorni precedenti il minareto fosse fatto bersaglio agli *shrapnels* turchi, ma sempre invano. Nè i turchi ieri mattina corressero mai il loro tiro. Ogni poco, il comandante dell'84.° di fanteria, il colonnello Spinelli, mandava a chiamare uno de' suoi due tenenti, o il capitano, che corressero a portargli notizie. Il colonnello, malato a una gamba, non poteva muoversi dal suo quartiere che era sotto, nella stessa caserma di cavalleria, e si rodeva perchè non gli era dato d'assistere all'azione. Gli ufficiali obbedivano frettolosamente all'ordine del loro superiore che amano, ma scendendo dicevano per ischerzo: — Ecco, perchè non può veder lui, non vuole che nemmeno noi vediamo! — Ora i reggimenti piegavano verso est, sulla destra della caserma di cavalleria, e le sciabole nude degli ufficiali balenavano di tanto in tanto al sole sul deserto, a piè delle dune: allora il capitano e i due tenenti che stavano con me sulla torretta, tempestavano, perchè, dicevano, quel balenio scopriva i nostri al

† Il colonnello Giovanni Pastorelli del 40.° fanteria, ferito mortalmente alla presa di Ain-Zara, e morto a Tripoli il 6 dicembre (ag. Argus).

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Nizza Terminus-Hôtel
di faccia alla stazione
I.° ordine. — Aperto tutto l'anno.
150 camere. Massima comodità.

[Riproduzione vietata]. L'artiglieria apre il fuoco contro Ain-Zara. *(Fot. del nostro inviato speciale).*

nemico. Il quale sino dal principio dell'azione li aveva scoperti!

I nostri si distendevano in forma di gran semicerchio, proprio dinanzi allo sbocco della strada che dalla caserma di cavalleria porta sul deserto; parte diretti a est, verso il loro obiettivo, il forte Messri, parte, il 50.°, piegando un po' in direzione d'Ain-Zara, a sud dell'oasi. Si movevano a colonne, come in linee spezzate che parte eran parallele a noi, parte verticali. Si vedevano ora andar folti e lenti e arrestarsi al riparo di qualche duna, ora avanzar di corsa, in catena per uno, verso il riparo. Ma correvano ordinati come in piazza d'armi. Il loro color grigio diventava bruno per la lontananza, e grandi masse terree si vedevano snodarsi sulla faccia del deserto con una pesantezza che diventava solennità, e in una visione che aveva in sè stessa la potenza d'ingrandimento che ha l'arte, e più che della realtà, già pareva dell'epica e della storia. A poco a poco li perdevamo di vista, parte, quelli che si dirigevano sul forte Messri, perchè marciando lungo l'oasi venivano a coprirsi sotto la distesa delle palme; parte per la lontananza, perchè s'internavano nel deserto. Li seguivamo con i binoccoli lungamente, ansiosamente. A me pareva ora di distinguerli, ora mi si confondevano tra le dune con le macchie del deserto.

Di tanto in tanto ci pareva che giungesse un crepitio di fucileria dalla nostra sinistra, di dentro all'oasi, ma il vento lo portava via. Gli *shrapnels* turchi seguitavano a scoppiare sul deserto. Si vedevano in alto le nuvolette bianche che il vento portava via. Verso le otto, una delle batterie che accompagnavano le colonne avanzanti, di su la destra un po' dalla caserma di cavalleria, aprì il fuoco contro i cannoni turchi che tiravano da una posizione di fronte a Sidi-Messri. Anche le nostre batterie dalle trincee sopra la caserma di cavalleria tiravano. Tiravano anche quelle di Sidi Messri. Eravamo in un gran cerchio di fuoco, perchè anche dalla parte del mare i cannoni delle navi tiravano. Tiravano sulla costa, tiravano su Am-Russ nel centro dell'oasi, tiravano più lontano, attraversando l'oasi per largo e il deserto, alla distanza di dieci chilometri, su Ain-Zara. Di mezzo al gran cerchio de' fulmini, parte de' colpi si sentivano, parte eran portati via dal vento. Ma da per tutto si vedevano le nuvole di fumo. Nuvole di fumo salivano di sotto alle palme dal fitto dell'oasi, salivano dall'orlo da Sidi-Messri, salivano dalle dune del deserto che diventavano come bocche di vulcani. E al di sopra, di tanto in tanto, passava il gran tuono del cannone navale, sovrano delle artiglierie, rotolava sull'oasi, rotolava sul deserto, durava a lungo, a lungo, finchè non giungeva a colpire Ain-Zara. Era la fraternità del mare e della terra che proteggeva i nostri reggimenti avanzanti, e il sentimento di questa fraternità di tutte le nostre forze contro il nemico prendeva nel più profondo dell'anima e faceva ripensare alla Patria.

Sotto il minareto passò il generale Caneva in carrozza. Io guardavo giù nell'oasi intorno a noi. Da per tutto, sotto le palme, nel recinto dell'Ospedale già turco a destra, nei cortili della caserma in faccia, a destra e a sinistra dello stradone, c'era movimento d'uomini, di carriaggi e di faccende. Solo gli accampamenti a sinistra eran quasi vuoti, e la costruzione delle baracche sulla destra era sospesa. Di tanto in tanto, per lo stradone passavano galoppate, carabinieri, altri soldati, drappelli, portatori d'ordini, scorte di comandi. Gli ospedaletti da campo per i feriti erano stati rizzati sul cortile di destra della caserma, ed eran tutti bandiere. Un capitano venne sotto al minareto a domandare alle vedette a che punto si trovava la prima linea delle colonne avanzanti, e gli fu risposto che già si trovava all'altezza di Sidi-Messri. Verso le 9, alle nostre spalle, dalla parte del mare, s'alzò il *Drachen balloon*, non potè tenersi su per il vento, ridiscese. Il generale Caneva salì sul minareto, stette pochi minuti, ridiscese, tornò alla Caserma di Cavalleria dove stava anche il generale Frugoni che comandava l'azione. I telefoni lo congiungevano con le colonne operanti.

Alle 10 e 10 ci giunse la notizia che il forte Messri era occupato.

Alle 4 pomeridiane giunse la notizia della occupazione di El-Hani.

Sulle 5 dall'alto della torretta del minareto si vedevano i reggimenti bene ordinati tornare verso gli avamposti. Alla nostra destra il sole tramontava tuffandosi infuocato nella verde distesa delle palme. Il deserto s'ombrava dinanzi a noi, mentre l'orizzonte del *gebel*, troppo lontano ancora, s'adornava di colori che quest'Affrica sconosciuta ha senza paragone più delicati dell'Europa e della stessa nostra Italia. Ma era pur quello dinanzi a

F.I.A.T. Sono i migliori automobili
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

CACAO BENSDORP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.
CANALE. GRONINGEN.

Il fortino di Henni sulla collinetta nell'oasi.

La bandiera del 50.° fanteria alla battaglia del 26 novembre. Fot. G. Castellini.

noi l'orizzonte della nostra Italia. Mentre guardavo, per la bellezza della terra sentivo un profondo amore per i nostri soldati che tornavano dall'azione compiuta, e dovevano toccare quell'orizzonte della nostra Italia e andare più avanti ancora.

Alle 9 e mezzo era stato occupato il forte Messri dalla 7.ª e 8.ª compagnia del 2.° battaglione del 23.° fanteria alla baionetta. E allo stesso momento s'eran mossi i bersaglieri che avevano il regolamento dell'avanzata nell'oasi. A un certo punto s'eran dovuti soffermare, trovando i granatieri sulla sinistra una più forte resistenza.

El-Hani era stato occupato alle 15 e quaranta.

Il 50.° fanteria sul deserto, a un tre chilometri a sud-est del forte Messri era venuto in contatto con i turchi in trincea. Ricevuti rinforzi d'uomini e di cannoni, aveva risposto al fuoco. Una colonna di fanteria turca e cannoni erano stati costretti a ripiegare da quel reggimento e dalle nostre batterie da montagna.

Mentre attaccavano in un campo alla baionetta i bersaglieri dell'11.° gridavano: — Savoia! — E un altro grido che avevano inventato loro: — Vogliamo le nostre trincee!

XI.

## La giornata di Ain-Zara.

*Tripoli, 5 decembre.*

Ain-Zara è una piccola oasi a sud dell'oasi di Tripoli, a pochi chilometri di distanza. Essendo Ain-Zara ricca d'acque, i turchi vi avevan posto il loro accampamento e di lì restavano collegati da una parte con l'oasi di Tripoli, dall'altra con la loro linea di ritirata sul *gabal* per Azzizia e il Garian. Di lì partivano, o spingevano avanti gli arabi ad attaccare i nostri avamposti. Qualche loro battaglione accampava nella stessa oasi di Tripoli, ad Am-Russ, o al Suk-el-Giuma, e collegata con Ain-Zara, eccitava a rafforzare la guerriglia degli arabi contro il nostro fronte orientale. Tripoli era in qualche modo assediata da Ain-Zara.

Nell'azione del 26 novembre un nostro reggimento di fanteria, il 50.°, che proteggeva, come dicemmo nella lettera precedente, la colonna Nasalli-Rocca diretta dal forte Messri, accennò una mossa su Ain-Zara, fu preso a fucilate dal nemico in trincea, rispose, ma non avendo ordine d'avanzare non s'impegnò a fondo. Pure quella mossa de' nostri bastò perchè il nemico si ritirasse in fretta dall'oasi su Ain-Zara.

Finalmente i primi di questo mese, dopo i nuovi reggimenti venuti d'Italia, parve al generale Caneva e al generale Frugoni che ha il comando del corpo d'armata della Tripolitania, d'essere abbastanza in forze per muovere su la stessa Ain-Zara, e ier l'altro, 3, si emisero le disposizioni in proposito. Un corpo d'operazione fu distaccato dalla difesa delle trincee e di Tripoli; il corpo doveva esser composto di tre brigate e d'altra soldatesca ausiliaria; due brigate, vale a dire, la brigata mista, bersaglieri, granatieri e alpini, generale Lequio, e la brigata composta del 6.° e del 40.°, generale Giardina, con i due squadroni di cavalleria Lodi e quattro batterie da montagna, dovevano formare una colonna di destra la quale seguendo la sinistra dell'*uadi* Miginiu aveva il compito di prendere con un movimento avvolgente Ain-Zara di fianco. Altri due reggimenti, l'82 e l'84, comandati dal general Rainaldi, dovevano formare una colonna di centro e puntar dritto su Ain-Zara. E finalmente una terza colonna di due soli battaglioni del 52.° fanteria doveva tenersi pronta nei dintorni del forte Messri ad agire fra l'oasi e il deserto sul fianco sinistro dalla precedente.

Ieri, 4 decembre, alle 4 del mattino, fu fatta la sveglia de' soldati. La prima parte della notte era stata chiara di luna e molti soldati avevano vegliato ai fuochi negli accampamenti sotto le palme, dietro agli avamposti. Lungo gli avamposti, sulle larghe spianate come sopra la caserma della cavalleria e alla Casa di Nesciat-Bey, si vedevano capannelli di ufficiali insonni che scrutavano le vie del deserto per il desiderio dell'imminente azione. Quando dopo la distribuzione del rancio si fece la radunata de' corpi, era buio fitto e pioveva. La marina iniziava la giornata battendo la diana con grandi cannonate su varii punti dell'oasi, Am-Russ, le Fornaci, la Mallaha e Tagiura.

Verso le 6, facendo giorno appunto, la testa della prima colonna sboccava dalla Casa di Nesciat-Bey sulla strada del deserto. Da principio la colonna si snodò in lunga riga, ferrea come colore e come compattezza, e poi si spezzò nei varii corpi e cominciò a procedere di duna in duna. Sul terreno rosso del deserto si vedevano grosse masse di soldatesca come macchie e le creste delle dune si dentavano di catene. Già sino da principio lo spettacolo era grande e vasto.

Dopo le 7, continuando a cadere una pioggia in certi momenti dirotta, si mosse dalle trincee sopra la Caserma di Cavalleria la seconda colonna, quella del centro, de' reggimenti 82.° e 84.° La marina continuava a bombardare la Mallaha e le Fornaci, i grandi mortai sbarcati d'Italia pochi giorni prima e collocati in un campo dell'oasi nei pressi del forte Messri, la batteria di Sidi-Messri e della Caserma di Cavalleria tiravano sul deserto per sloggiare il nemico dalle trincee che s'interponevano tra Ain-Zara e le nostre colonne. E l'effetto s'otteneva, vinta una resistenza non forte. L'azione era già grandiosa per la vastità dello spettacolo, per le innumerevoli catene de' nostri che s'avanzavano sulle dune, e per la terribilità delle cannonate.

I due battaglioni del 52.° che dovevano formare l'ala sinistra, si mossero dal Forte Messri per le vie interne dell'oasi sulla moschea di Bu-Saad e ben presto attaccarono con gli arabi un combattimento violento. Contemporaneamente un altro corpo del 93.° fanteria dagli avamposti di Henni moveva su Am-Russ e veniva alle prese con gli arabo-turchi. Scopo di questa avanzata dentro l'oasi era di fare una finta, di trattenere il nemico perchè non si buttasse sul fianco della nostra colonna marciante sul deserto.

Già tra le 8 e le 9 s'era incominciato a sentire marciando la fucileria delle avanguardie le quali procedevano ora di linea in linea di duna, strette linee addossate le une alle altre come un furioso marcggiamento, ora dove il deserto si distendeva e formava come degli altipiani da cui si vedeva più bassa all'orizzonte l'oasi di Tripoli. Ma ancora, almeno per coloro che s'erano accompagnati con la colonna di destra, non s'era risvegliato il cannone turco da Ain-Zara, nè da altra parte. La colonna si divideva in due ale, in un'ala destra formata dalla brigata Giardina, e in un'ala sinistra, formata dalla brigata mista Lequio, la quale procurava di tenere il contatto con la colonna centrale. Su quest'ala marciavano in testa i bersaglieri e poi i granatieri e gli alpini. Le basse soldatesche balzavano animose di duna in duna, attraver-

Automobili Industriali BIANCHI Automobili DA CITTÀ E TOURISMO

Società Anonima E. BIANCHI. — Milano, Viale Abruzzi, 16.

savano le larghe distese finchè gli ufficiali non gridavano che si buttassero a terra.

Da tutti i punti dell'orizzonte si vedevano talvolta spingersi avanti le catene di ferro sul fulvo del deserto che s'accendeva quando le nubi si strappavano e appariva il sole. Giù più basso e più lontano, sul piano del deserto, per chiamarlo così, dalla parte dell'oasi di Tripoli si vedevano avanzare i battaglioni della colonna Rainaldi. Parevano anzi immobili su quel terreno uniforme. A un tratto uno *shrapnel* turco passò ruggendo e andò a scoppiare su una gran massa d'uomini e d'animali che appariva lontano sulla costa d'una duna. Scoppiò alto certamente, perchè la gran massa non si vide sparpagliarsi, nè crollarsi. Era uno degli ultimi corpi della colonna destra, nè altro si può aggiungere per precisare i punti sul deserto dove non è segno, nè casa, nè pozzo, nè albero, e dove soltanto danno varietà le dune che non hanno nome, nè diversità di forme. Ma il deserto è il terreno più acconcio per vedere più vastamente il più grandioso spettacolo umano, la battaglia. In certi momenti si avevano nell'occhio per un cerchio di molti chilometri tutte le colonne e tutti i loro corpi, le catene e le masse che lentamente si stringevano intorno ad Ain-Zara ancora lontana. E si avevano nell'orecchio tutte le righe di fucileria avanzate a destra, a sinistra, sul davanti, le quali sloggiavano il nemico e lo ributtavano indietro dalle sue trincee delle dune. E tutte le batterie che tonavano dai nostri avamposti dall'oasi, e quelle delle colonne operanti. Gli *shrapnels* turchi seguitavano a ruggire sempre più fitti. Ma avanti, avanti, avanti! A un tratto tutti i movimenti s'arrestavano, e pareva che la battaglia che altro non era se non un continuo assalto d'ore e d'ore, fosse improvvisamente cessata. A un tratto si faceva un monumentale silenzio.

Il generale Pecori Giraldi a cui era affidata l'esecuzione dell'occupazione d'Ain-Zara, veniva avanti a cavallo col suo stato maggiore sopra un ampio arco di dune al centro della colonna di destra. Di qua dalle dune il deserto s'appianava e si distendeva come in una larghissima piaggia. Seguendo il generale si vedeva come si collegavano in lui, nella sua mente, tutti i movimenti delle colonne avanzanti. Cavalieri galoppavano verso di lui da ogni punto, galoppavano via da lui per ogni punto, a portare ordini, o riportare avvisi. Si mostrava la natura delle battaglie le quali sono opera del maggiore sforzo della mente umana sotto l'apparenza del maggiore sforzo de' corpi; sono opera di unità, e d'un ordine, della più esatta e delicata disciplina spirituale, sotto l'apparenza del più grosso numero e del tumulto più selvaggio. Il general Pecori col suo seguito si fermava e metteva piede a terra, quando era necessario precisare lo stato dell'azione, e dove il terreno si distendeva dinanzi più aperto. Egli era mirabilmente calmo e talvolta sorridente. Osservava a lungo col binoccolo verso tutti i punti dell'orizzonte, e tutti gli altri osservavano con lui. Poche parole piano, sotto il ruggito di qualche *shrapnel* turco, accosto a una nostra batteria da montagna che fulminava di su la destra della colonna. Una guida araba precisava la direzione d'Ain-Zara. Una posizione nemica era avvistata. Galoppava via un ufficiale del seguito, tornava, la precisava. Non tutti i collegamenti de' nostri corpi eran giusti. La colonna di sinistra era rimasta indietro, l'avanzata doveva arrestarsi. Partivano ordini. I movimenti e i collegamenti eran corretti. L'immensa macchina d'uomini e d'armi era rimessa in punto, e avanti! Il generale risaliva a cavallo, e avanti, avanti, avanti l'avanzata, a destra, a sinistra, sul fronte! l'immenta macchina aveva ricevuto un nuovo impulso. Dietro al general Pecori da un grosso rocchetto si faceva scorrere un filo di ferro. Quel filo aveva l'un de' capi nell'oasi di Tripoli, alla Caserma di Cavalleria, e l'altro si prolungava fin dove lo stato maggiore del general Pecori giungeva. Era il telefono da campo. Alla Caserma di Cavalleria stava il general Frugoni il quale seguiva l'azione da lui stesso concepita. Tutti i movimenti partivano dalla stessa mente.

Dalle 10 a mezzogiorno la resistenza del nemico fu viva, vivissima verso le 11, specie contro l'ala destra della colonna di destra, ma il 40.° fanteria e gli squadroni di cavalleria la superarono e l'avanzata continuò, magnifica per lo slancio di tutti i corpi. Poco dopo le 10 si videro apparire dalle avanguardie i primi feriti. Primo un sergente con la mano destra insanguinata. Interrogato, si fermò tra due che lo conducevano, e calmo dette notizia sulla forza e la posizione del nemico che s'era trovato di fronte. Gli fu domandato se la mano gli doleva. — Il proiettile è dentro, signor capitano! — E sorridendo, s'allontanò. Venne un altro ferito disteso sulla barella da campo, un giovane macilento, ora esangue, e che pareva morto. I soldati del seguito e quelli d'alcuni plotoni che stavano atterrati intorno, si levarono a guardare sgranando tanto d'occhi, muti, e con uno stupore pensoso, come se allora soltanto vedessero gli effetti della guerra. Guardavano muti per il sentimento della vita che hanno, e che li fa valorosi, perchè sanno apprezzare la vita e son pronti a darla, i soldati del nostro sangue generoso e della nostra civiltà educatrice, sì diversi dal loro nemico, dal turco che ha l'ignoranza del bruto, e dall'arabo che si getta sul fuoco de' nostri avamposti delirante per fame, o per superstizione. Poco dopo giunse disteso sulla barella un altro ferito che appariva circondato da una maggior riverenza di quelli che lo portavano. Era il colonnello Pastorelli del 40.°, ferito gravemente alla coscia e al ventre, mentre dettava un ordine. Poco dopo si scorsero lontanissime all'orizzonte alcune bande d'arabi che ripiegavano verso sud-ovest, e che poche cannonate fecero sparire. Più in qua si vedevano cavalcare sulle dune in avanscoperta alcuni cavalieri dello squadrone Lodi, soli, a gran distanza.

L'occupazione d'Ain-Zara fu soprattutto un'azione d'artiglieria. I nostri artiglieri quest'anno celebrarono strenuamente il loro giorno, il 4 dicembre, la loro santa Barbara. Chi vuol rendersi conto come furono tutta l'avanzata, il combattimento e l'occupazione, deve immaginare Ain-Zara com'è, un'oasi in una conca del deserto. Andando da Tripoli verso il *gebel*, il deserto si solleva alquanto, come in un primo gradino dell'altipiano. I lettori immaginino tanti cerchi concentrici di colline nude intorno alla sopraddetta conca. Sono press'a poco così le dune che dovettero essere conquistate ad una ad una, perchè ognuna faceva trincee per il nemico, finchè non veniva conquistata dai nostri per i quali allora diventava trincea dinanzi a quella susseguente, e così via di seguito. E le dune furono conquistate col sistema misto delle artiglierie e delle avanzate della fanteria. Prima le artiglierie da montagna agilissime, mobilissime, trainate di corsa a dorso di mulo, portate a braccia dai loro uomini giganteschi, guadagnavano le cime, fulminavano, sgominavano, stordivano il nemico, e poi i battaglioni avanzavano. Era prima l'assalto, e poi subito dopo, l'invasione. E l'assalto era dato dalle artiglierie, l'invasione, di duna in duna, era fatta dalle fanterie. Ci furono batterie che durante la giornata «fecero nove posizioni» e spararono centoventi colpi per cannone. La giornata provò tipicamente come nelle battaglie il terreno abbia il compito che aveva nelle antiche lo scudo: la terra, la grande madre terra, protegge i combattenti contro il furore del fuoco. E nessun terreno più del deserto con le sue pieghe delle dune è adatto a un tal compito. Ciò spiega perchè, non ostante la lunghezza del combattimento, il numero e la resistenza del nemico, pagammo l'occupazione d'Ain-Zara con poco sangue.

Così Ain-Zara fu presa. Dopo una sosta fra mezzogiorno e l'una, si aveva la percezione che la morsa di ferro e di fuoco sempre più si rinserrava. Le nostre catene e i cannoni sempre più si stringevano e sempre più premevano a fianchi la preda ancora non vista. Ma il nemico seguitava a resistere, seguitava a mandare dal fondo della conca i suoi *shrapnels* ruggenti, e talvolta il fuoco di questi e della fucileria era furioso. Con una furia nuova, come per l'ira della resistenza incontrata, i nostri cannoni fulminavano colpi su colpi. Guadagnata una duna, si cercava giù al basso l'oasi che nessuno degli assalitori conosceva. Non appariva ancora. Guadagnata un'altra duna, accadeva lo stesso, e così fu per lungo tempo. Andando nelle prime file avanzanti, si vedevano sulla sabbia, fatta già compatta dalla pioggia della mattina e dal sole del mezzogiorno, le impronte de' piedi de' nemici che s'erano ritirati. Erano le forme delle grosse scarpe de' soldati turchi, della ciabatta araba e del piede ignudo dei beduini. E tutte erano rivolte nella direzione d'Ain-Zara. Il nemico avrebbe fatto laggiù l'estrema resistenza? Quanto forte? Quanto era numeroso? Esso cannoneggiava ancora. Erano le ultime avanzate, sempre più strette e sempre più guardinghe.

Finalmente la colonna giunse su Ain-Zara. E mentre l'ala destra compieva intorno all'oasi il movimento avvolgente, la sinistra che aveva sul fronte i bersaglieri, la feriva sul fianco, ad ovest. Le batterie da montagna vomitavano torrenti di fuoco giù nella conca che pareva diventata una bolgia infernale. Quand'ecco sulle dune di faccia apparvero grandi masse d'arabi e di turchi, lontanissime e appena distinguibili. Per un momento sembrò che accennassero a discendere e a venire incontro a' nostri; ma poi si ritirarono e sparvero verso il sud.

Allora i bersaglieri incominciarono a discendere. Scendevano piano e guardinghi perchè l'oasi nelle pieghe del terreno poteva celare ancora molte insidie. Ma scendevano ordinati in catena per uno, con passo eguale. Il colonnello Fara, memore de' combattimenti del 23 e del 26 ottobre, guidava dall'alto il suo bel reggimento, come si guida una pariglia di docili cavalli. Alcune compagnie già avevano toccato il fondo della conca di faccia, mentre i grossi battaglioni vi sboccavano giù per il piano a sinistra. Il colonnello Fara dall'altura col megafono gridava ordini, e sotto di questi la lunga colonna del reggimento marciava avanti.

Cinque minuti prima delle quattro pomeridiane la prima fila de' bersaglieri toccò l'orlo dell'oasi d'Ain-Zara. Cinque minuti dopo, coronavano le dune di fronte.

Allora da nord, da ovest, da sud, da tutti i punti dell'orizzonte, si videro convergere su Ain-Zara tutte le nostre colonne, le catene, le masse, i carriaggi. Erano torrenti di ferro che si gettavano sulla preda finalmente presa. In Ain-Zara i turchi avevano lasciato sette cannoni. La sera tornando a Tripoli, sul far della notte si sentiva un crepitare vivissimo di fucileria a oriente dell'oasi. Le batterie degli avamposti, come se ricominciasse un altro combattimento, fulminavano furiosamente, e si vedevano le vampe de' colpi romper le tenebre. I due battaglioni del 52.° mandati su Am-Russ e le Fornaci per tenere a bada gli arabi, combattevano ancora. Fu combattimento duro e senza spettacolo, come nel periodo orribile in cui ci eravamo chiusi dentro le trincee.

Ain-Zara, durante la giornata, era stata la vittoria ed era stata la libertà verso la conquista.

Coloro che tornarono a' Tripoli la sera, portarono la buona notizia ai soldati degli avamposti. Dalle linee si levarono grandi evviva alla vittoria e all'Italia. L'ora era nella vita della poesia. ENRICO CORRADINI.

**Esistono** molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER. *48, Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

## Assedio ammirabile di grandi Dame.

Nei momenti che corrono, non bisogna stupirsi di nulla. Le sorprese sono all'ordine del giorno. Il sangue bolle nelle vene, e il fuoco sacro dell'italianità divampa in tutti i nostri spiriti. È magnifico vedere ora una folla straordinaria di Signore assediare i sontuosi magazzini di Profumeria Bertelli a Milano (Galleria V. E.) come a Torino (piazza Castello, 25), a Roma (corso Umberto I, 300) come a Napoli (piazza San Ferdinando, 51), a Palermo (via Macqueda, 342) come a Genova (via Venti Settembre, 39-41) e a Firenze (angolo vie Calzaioli e Speziali), magazzini che sono altrettante ricche esposizioni di profumerie sopratutto italiane (Sapol, profumeria Venus, Grand Parfum, Violette Bertelli, Rose Bertelli, Acacia Bertelli, Effluves Printaniers, ecc.).

Tutte le Signore sono infatti entusiaste dei magazzini Bertelli, e vi si affollano perchè sanno di trovarvi tutto ciò che loro occorre per uso personale e per far regali, dalle *chatulles* in lacca e in raso a un buon assortimento anche di profumerie estere, dai *nécessaires* per toeletta agli ornamentali in genere (pettini, fermacapelli, spilloni, ecc.), dalle spazzole e dagli spazzolini (per testa, abiti, denti, ecc.) ai rasoi a mano libera e automatici, dai distributori di sapone alle spugne, ecc. ecc.

Fot. Trampus.
Gen. Conrad v. Hœtzendorf, che fu dispensato da capo dello Stato Maggiore Generale austriaco.

# CORRIERE.

*Sazonoff a Parigi e le questioni estere. La Cina e l'abolizione del codino. L'espulsione degl'italiani dai Dardanelli. La Facoltà Italiana in Austria. Le misure sanitarie anti-italiane nell'Argentina. «La politica estera di Francesco Crispi». Il «Mistero di San Palamidone» di Simoni. I premii Nobel per la Medicina e per la Pace. La signora Curie, l'infanta Eulalia, Teresa Humbert.*

Di guerra sono piene le pagine precedenti. Qui, dunque, non ne parleremo Ma vi è una guerra per la quale non tuonano cannoni, non scoppiano *shrapnels*, non volano aereoplani — è la guerra diplomatica, che non si vede, che, direi quasi, non si sente, ma non è men vera, ed un cui episodio percepibile è stato il viaggio del ministro degli esteri russo, Sazonoff, a Parigi. Cosa è andato a fare nella capitale francese questo diplomatico, che, assunto al potere da poco più di un anno, non si era mosso da Pietroburgo che per andare a Potsdam da Guglielmo II?...

I giornali si sono abbandonati ad una infinità di supposizioni. Certo, gli argomenti alle ipotesi non mancano. La situazione anglo-tedesca, le dispute franco-spagnuole per il Marocco, la guerra italo-turca, il problema sempre difficile e sempre delicato dei Dardanelli, la Macedonia dove avvengono attentati alla dinamite, sollevazioni, massacri; le difficoltà fra Bulgaria e Turchia, mentre a Sofia si radunano imponenti comizi turcofobi, e sulla frontiera bulgari e turchi si salutano a schioppettate; la situazione sempre più torbida in Cina, quella molto più grave in Persia dove l'impotenza dei riformatori costituzionali si complica con la guerra civile accesa dall'ex-scià e con l'intervento armato della Russia che vuole allontanato il tesoriere Morgan Shuster, un americano che va troppo per le spiccie contro i persiani amici della Russia. Insomma, di questioni estere delicatissime ce n'è più di quel che abbisogni per mettere in moto non solo il signor Sazonoff, ma tutti i ministri degli esteri di tutte le potenze. C'è Creta, che è di nuovo in istato di sovreccitazione, ed ora ha eletti una settantina di deputati per il Parlamento greco di Atene, e le potenze protettrici non vogliono che li mandi. C'è la Cina che non trova ancora il suo assestamento, fra la semi-dittatura di Yuan-Shi-Kai e gl'intendimenti indipendentisti della Manciuria, di Canton, che è nettamente per la repubblica; mentre nell'assemblea federale di Sciang-hai imperversano le discussioni dottrinarie, ed i combattenti, imperiali e rivoluzionari, si godono un armistizio di quindici giorni. Che cosa uscirà da questo miscuglio cinese, del quale il Giappone tanto diffida, che sta mobilizzando due divisioni, non è facile prevedere. Il Reggente, con una pubblica, ufficiale patente di asino, e con una pensione di 50 000 taels (circa 350 mila franchi) è stato mandato via dal potere; l'imperatore fanciullo è stato affidato a due guardiani, uno mancese ed uno cinese, due perfette nullità, politicamente parlando; e Yuan-Shi-Kai gode di una quasi incontestata dittatura fin che non trovi chi lo ammazzi. In fatto sui giornali cinesi circola una specie di tariffa dei prezzi stabiliti da una società secreta autocratica, mancese, per chi assassinerà i caporioni del movimento rivoluzionario: mezzo milione di franchi a chi ucciderà Ciun-Yet-Son od il generale Li-Yuan-Hung. I semplici generali non sono considerati molto, giacchè non vengono promessi che 150 mila franchi per ciascuna delle loro teste; ma Yuan-Shi-Kai, il dittatore, che non è un rivoluzionario, ma rappresenta l'ascensione dell'elemento cinese contro l'elemento mancese — che costituisce il nocciolo di questa società segreta detta degli Antihan, o Compagnia della Morte — Yuan-Shi-Kai è quotato alto: — cinque milioni di franchi a chi ne porterà la testa alla rispettabile associazione!... C'è questo di consolante, che la società segreta è stata scoperta da un cinese, infiltratovisi dentro come un amico dei Manciù, e fattosene, naturalmente, traditore. Così, le grosse taglie non sono più una minaccia, ma un sintomo delle altezze a cui stava per arrivare la guerra civile in un paese, la filosofia dei cui abitanti è celebrata nei secoli. La Cina offre ora fenomeni politici, sociali che il mondo non vedeva più si può dire, dalla famosa Rivoluzione Francese in poi. C'è persino l'editto che abolisce definitivamente, per tutti, il codino, in Europa caduto con la Rivoluzione Francese. Ma, a giudicare dalle taglie messe dalla società segreta mancese, la mancanza del codino non scema il valore delle teste!...

"TOT" DIGESTIVI CACHETS

*

Ho detto che della guerra di Tripolitania non parlo, e mantengo la parola: ma non posso non accennare a varii fatti che toccano da vicino gl'interessi italiani, tanto più che uno di essi deriva dalla guerra italo-turca. Si tratta dell'espulsione decretata dal governo turco degl'italiani dalle città e territori fortificati di Turchia. È una rappresaglia odiosa che mette a repentaglio la esistenza di più che centomila nostri connazionali, viventi in Turchia sotto la garanzia internazionale delle «capitolazioni» cioè dei patti garantiti agli europei a tutela dei loro pieni diritti civili in paesi mussulmani.

Tutta l'Europa si è mostrata impressionata dalla deliberazione dell'incivile rappresaglia, senza precedenti; e la Turchia, cedendo alle insistenze dell'ambasciatore tedesco, ha mitigata la decisione, limitando l'espulsione agli italiani abitanti sui Dardanelli. La violazione del principio delle «capitolazioni» non è men grave. Poi, i Dardanelli chi pensa a toccarli?... L'Italia ha dato affidamento alla Russia che non li toccherà. La Russia ha detto a tutto il mondo che essa non ha fatto e non fa nessuna pressione alla Turchia perchè li apra alle sue navi da guerra del Mar Nero. Dunque?... Ma la Turchia nella guerra contro l'Italia non ha oramai altre armi, che queste odiose minaccie all'elemento italiano, e le lancia intermittentemente, calcolando sulla specie di tutela che le Potenze esercitano sulla neutralità dei Dardanelli e sul Mare Egeo. E se con tutte le interminabili tergiversazioni turche l'Italia perdesse la pazienza ed osasse?... Chi potrebbe onestamente dare torto all'Italia?... E non potrebbe essere il suo gesto estremo il segnale di un più vasto incendio di cui la Turchia dovesse fare le spese?... La Turchia se lo meriterebbe.

Disgraziatamente la Turchia ha ancora assai più amici di quanti noi si possa pensare e desiderare. Il voltafaccia che in Austria hanno fatto in questi giorni i deputati del gruppo «liberale tedesco» contro la istituzione dell'Università italiana — alla quale si erano dichiarati apertamente favorevoli due settimane prima — non è altro, in sostanza, che una recrudescenza di quella italo-fobia, che ha per substrato la turco-filia.

Un loro deputato, l'Edler, lo ha detto senza veli in un suo strampalato discorso davanti alla Commissione del Bilancio. L'Italia affrontante i turchi è sgradita alla maggior parte degli austriaci. Poi — ha aggiunto quell'ottimo teutone — le atrocità italiane in Tripolitania attestano della scarsa civiltà degli italiani, indegni perciò di aver una propria

Fot. Trampus.
Tenente maresc. Schemau, nuovo capo dello Stato Magg. Gen. austr. sostituito al dimissionario Conrad.

facoltà giuridica nella civilissima Austria!... La stampa austriaca liberale ha, in parte, reagito contro queste pazzesche esagerazioni. Ma, tant'è, oramai la leggenda delle atrocità, della inciviltà è formata, e le leggende sono più difficili a distruggere della verità!... Eppure le atrocità turco-arabe sono dimostrate, documentate a sazietà, e quella della Turchia — le cui insegne arrivarono, nei secoli del Rinascimento, fino alle porte di Vienna — è tutta una storia di atrocità dai tempi più remoti fino ai massacri attuali di Macedonia e di Armenia. Ma provate un poco a capacitarne, in Austria ed altrove, coloro che sono mossi da gelosia, da rancore contro la civiltà italiana, che ha pure anch'essa i suoi diritti alla espansione, alla colonizzazione, come le altre nazioni europee!...

E, quasi non bastassero i vecchi pregiudizii dell'Austria del generale Conrad, dell'Austria retriva ed irriducibile, ecco nell'Argentina il governo di Saenz Peña — che l'Italia ha tanto festeggiato l'anno scorso — proclamare di bel nuovo, apertamente, che le misure sanitarie anti-italiane, appena scusabili l'anno scorso quando fra noi serpeggiava il colera, saranno invariabilmente mantenute, sebbene di colera in Italia non ve ne sia più affatto.

I nostri laboriosi compatrioti viventi nell'Argentina ne sono nuovamente amareggiati, irritati, e si sfogano acclamando «Tripoli italiana!» e volgendo i loro disegni verso la nuova colonia africana. Purtroppo, è ancora presto, perchè da Tripoli e da Bengasi a Ghadames ed al Fezzan possa distendersi e svolgersi quell'attività coloniale nostra che, nella pur disconosciuta Eritrea, comincia a dare discreti risultati — ora confortati dal completamento della ferrovia voluta da Ferdinando Martini fino all'Asmara. Ma verrà giorno, speriamo, in cui le colonie dirette nostre potranno bastare ai bisogni della nostra naturale e legittima necessità di espansione. Augurando e preparando quel giorno, persuadiamoci, ora, della necessità di essere concordi e di essere forti all'estero ed in casa. Qui sta il segreto del presente e dell'avvenire.

Un libro di grande interesse, uscito ora a Milano, come a Berlino e a Parigi — *La Politica estera di Francesco Crispi* — viene in buon punto a rivelare e ad insegnare molte cose, sulle quali gl'italiani devono meditare. Si rileva da esso perchè siamo stati per trent'anni poco meno che umiliati, e perchè ora abbiamo dovuto finalmente deciderci a qualche passo ardito, che ha messi in così grande malumore alleati ed amici!...

*

E così, ho finito ancora per parlare di guerra e di politica estera. Ma, come si fa!... Sono gli argomenti incombenti. Il pubblico no-

**La flotta turca nei Dardanelli** (fotografia presa di recente dal nostro corrispondente da Costantinopoli Maurizio Galli nel suo viaggio di ritorno).

stro si direbbe che non voglia vivere di altro. Non avete visto a Roma? Renato Simoni, con tutta la genialità del suo stile, con tutta la vivacità, concordemente riconosciuta, del suo spirito, è andato a mettere in scena il *Mistero di San Palamidone*, una rivista comico-musicale che, in altro momento, avrebbe per lo meno uguagliato il successo della *Turlupineide*, ed il pubblico, sceltissimo pubblico, ha esauriti gli applausi e le chiamate ai due primi atti, poi quando la produzione si è avvicinata agli avvenimenti palpitanti del giorno, non ha avuta più la pazienza di seguire la trama scenica, e non lo hanno trattenuto nè le graziosità della musica nè le finezze dello spirito comico. È un fenomeno quasi costante. Quando l'anima del pubblico è presa, è suggestionata dai grandi avvenimenti politici e guerreschi, gli artifizi della scena teatrale — per quanto abilmente preparati e magistralmente trattati — non riescono ad appassionarla. Tanto meno poi le rappresentazioni comiche a base di critica e di umorismo. Non è ora di critica l'ora dell'azione. Corre per il pubblico una inquietudine, vibrano generalmente sentimenti che modificano le forme abituali della vita. *Turlupineide* arrivò quando la sempre comica situazione parlamentare non poteva aspettarsi una critica più gustosa. Non è facile, anche per un ingegno come quello di Renato Simoni, fare *Turlupineide* due volte. Tanto meno facile, quando non concorre il momento psicologico, e l'anima del pubblico è rapita altrove. Non è ora di commedie, nè di farse; il pubblico non ha l'orecchio che per gl'inni di guerra, per le liriche, per le laudi epiche. Altri autori hanno esperimentata in altri tempi questa dissonanza fra le loro produzioni ed il sentimento del pubblico altrimenti assorto. Renato Simoni ha compreso immediatamente la situazione delicata, e saprà prepararsi la rivincita.

*

Vi parlai dei premii Nobel due numeri addietro. Ora sono stati conferiti tutti, anche i due che mancavano: quello per la medicina all'oftalmologo dottor Gullstrand di Upsala e quello della pace ai pubblicisti Alfredo Fried, austriaco ed Asser, olandese, metà per ciascuno. Veramente in questo anno di guerra, e con tante cause di guerra sul tappeto per tutto il mondo, il premio per la pace, sembra una erogazione fuori luogo. Ma le disposizioni testamentarie di Nobel sono esplicite; la rendita del colossale capitale da lui lasciato bisogna annualmente erogarla. Cumularla per i benemeriti della pace degli anni venturi, a che pro?... E se nel 1912 fosse ancora più difficile trovare dei benemeriti della pace, che non in quest'anno?... Viene anche per i pacifisti ferventi — il nostro Moneta insegna — l'ora in cui, fra la pace e la guerra, non resta che decidersi per la guerra....

Alla cerimonia di conferimento dei premii a Stoccolma c'era, in persona, anche la signora Curie.

— O bravo; e il piccante incidente col professore Langevin e sua moglie?...

— È finito tutto senza dibattimento giudiziario. I coniugi Langevin si separano consensualmente; e la signora Curie pare lascierà Parigi per andare a stabilirsi nella sua nativa Varsavia. Il nuovo premio Nobel glie ne dà la possibilità economica, ed a Varsavia continuerà ad occuparsi del radio e del polonio.

— E l'infanta Eulalia di Spagna?...

— Oh! quella lì ha fatto presto: molto rumore per nulla: una sua pubblica lettera ai giornali ed una riservata al suo reale nipote, Alfonso XIII, attestano della sua devozione al Re, alla Regina Madre, alla Monarchia ed alla Spagna. È nata realista e vuol morire, dice essa, realista....

— E il suo volume?...

— È una sciatta e sconclusionata sciorinatura di arzigogolamenti politico-sociali che non vanno più in là di un radicalismo innocuo, conciliabile col monarchismo, e col bisogno di declamazione della isterica signora desiderosa di un poco di *réclame*.

Buona parte del nostro femminismo contemporaneo è fatto così. Quando non succède come alla famosa *Teresa* che tanto appassionò i francesi anni sono — la famosa Humbert, or ora riaffacciatasi di nuovo alla notorietà.... per entrare in manicomio!...

15 dicembre. *Spectator.*

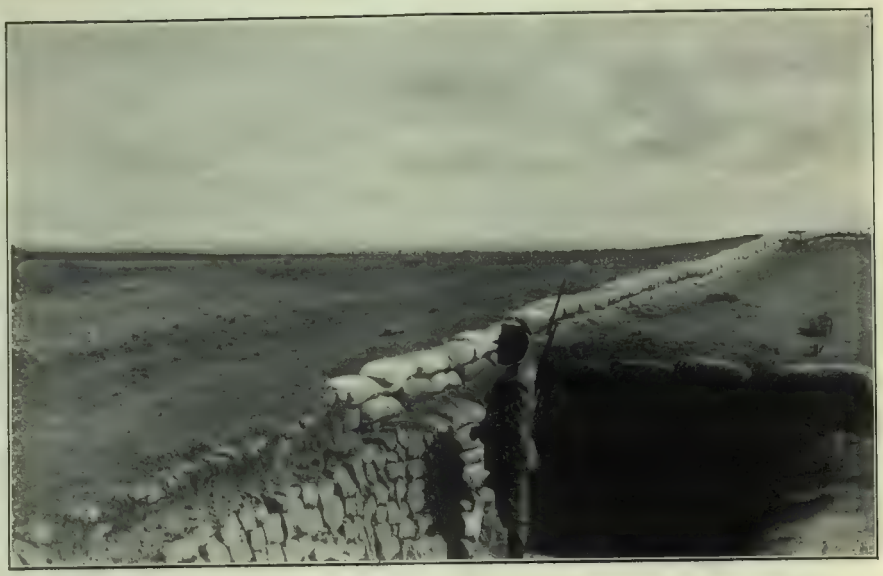
È USCITO: FRANCESCO CRISPI: POLITICA ESTERA (dal 1877 al 1890). MEMORIE e DOCUMENTI raccolti e ordinati da T. PALAMENGHI-CRISPI.

Con fac-simili di autografi di Gambetta, Gladstone, Principe di Bismarck, Imperatore Federico III, Lord Salisbury, Cardinale Principe Hohenlohe. Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi e 6 autografi: **DIECI LIRE.**

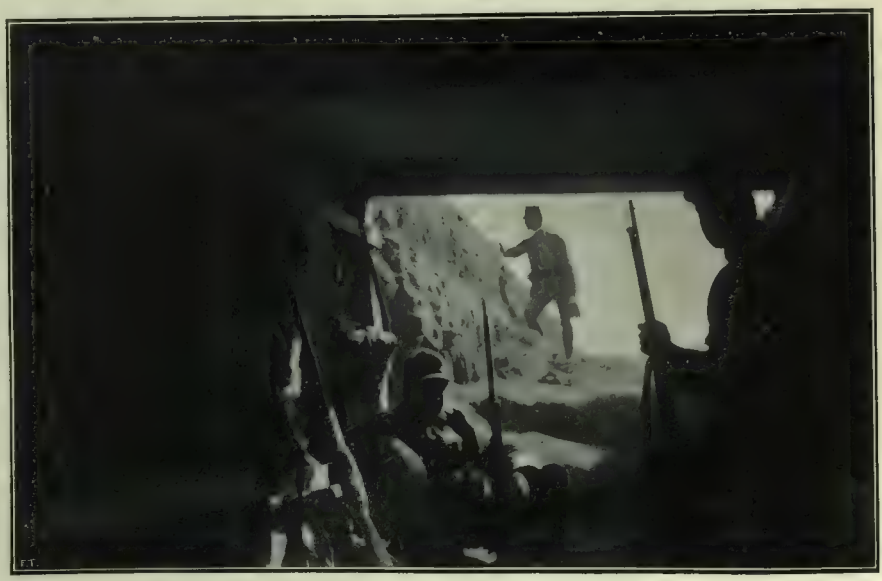
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

# NELLE TRINCEE A BENGASI.

*(Fotografie del cav. A. Dima).*



Vedetta alla riserva d'avamposti.




(Riproduzione vietata).

Interno di trinceramento coperto alla riserva d'avamposti.

# VEDUTA PANORAMIC.

[Riproduzione vietata]. Via di Tagiura. Sualem.

A DELL'OASI DI TRIPOLI E DI AIN-ZARA CON LO SVG

*(Disegnata a Tripoli da*

Bu-Sceifa.

*R. N. Partenope.*

*R. N. Carlo Alberto.*

Bu-Seta.

MENTO DEI COMBATTIMENTI DEL 26 NOVEMBRE E DE

*(...ato speciale Aldo Molinari).*

Batteria Hamidiè. Sciara Zaviet. Feschlum. Kamura. Tombe dei Caramanli.

## SULLA VIA DI AIN-ZARA.

I nostri soldati fuori dall'oasi insidiosa, mentre soffia il « ghiblì ».

Fot. Scipio Sighele.

# IL RITORNO DEL PADRE GUERRIERO, novella di Angelo Silvio Novaro.

*(Dal volume d'imminente pubblicazione « La bottega dello Stregone »).*

.... seduto su la panca di pietra, Goffredo ritrovò il babbo....
(saggio delle incisioni disegnate da Domenico Buratti).

Angelo Silvio Novaro, l'autore di quelle deliziose poesie per i piccoli, che sotto il titolo di *Cestello*, sono ormai popolari in Italia, sta per licenziare in occasione delle feste natalizie, un altro volume dedicato ai fanciulli. Il libro intitolato *La bottega dello stregone* comprende 11 novellette dettate con schietta e semplice eleganza, mirabilmente adatte alla psicologia del fanciullo, e scritte con quell'italianità di stile che tanto giova a diffondere nella gioventù il culto della lingua nostra. Come per il *Cestello*, il poeta ebbe a collaboratore quel geniale e originalissimo artista che è Domenico Buratti; di modo che anche questo volume edito dalla casa Treves, è riuscito un gioiello tipografico. A titolo di saggio diamo questa novella, una delle più graziose della collana, che sarà gustata tanto dai piccoli quanto dai grandi lettori.

## Il ritorno del padre guerriero.

Quando, a quei tempi lontani, si sparse la notizia che Saverio il guerriero era morto per aver col suo petto parato una freccia destinata a ferire il re, tutto il paese si commosse e pianse; con a capo il re medesimo, che aveva co' proprii occhi visto il soldato precipitar dall'alto del cassero, e il mare invermigliarsi del sangue suo generoso.

Ma più di tutti pianse Goffredo. Goffredo pianse lagrime infinite su la morte del padre. I suoi occhi erano diventati rossi, e gli ardevano; ma la vena delle lagrime non era mai secca. Goffredo passava ore e ore con le mani sui ginocchi a ricordare. E quanto più ricordava, tante più lagrime versava.

Ricordava un giorno che il re aveva offerto a Saverio il grado di capitano.

— Non è il grado: è il mio re, che io amo — aveva risposto Saverio. — Chiedo a Vostra Maestà la grazia di rimanere semplice soldato.

Il re aveva fatto la faccia scura, ma nell'intimo del cuore aveva ammirato.

Un altro giorno che Saverio aveva quasi egli solo, con la virtù del suo braccio, salvato il paese dai barbari, il re mandò a Saverio uno scrigno. Aperto lo scrigno, fu trovato pieno alla bocca di perle.

— Riportate questo al mio re. E dite che ringrazio, ma non posso accettare.

Questa volta il re montò in collera. E comandò che Saverio gli fosse condotto davanti.

— Quando mai si è visto un soldato ribellarsi al suo re? Ti do tempo un'ora a riflettere!

— Vostra Maestà può far di me ciò che vuole. Il mio sangue non è forse sacro al mio re? Ma tolga Iddio che io accetti una qualsiasi ricompensa. Io servo al mio re per amore. E amore non cerca mercede!

Il re l'avrebbe abbracciato. Altro che scrigno! Il cuor suo, l'anima sua di re gli avrebbe messo ai piedi. Ma c'era la profferita parola, che bisognava in qualche modo mantenere, giacché parola di re non torna indietro.

— Se non ti piace lo scrigno, scegli qualche altro segno della mia grazia. Ma scegli!

Attraversavano sale ricche di mobili rari, di tappeti lussuosi, d'ori, di gemme, di maraviglie d'ogni maniera. Saverio nulla sceglieva. Guardava freddo e passava oltre. E il re, turbato, guardava lui di sbieco. Finalmente, scesero in giardino.

— Maestà, io vorrei avere uno di questi fringuelli. Maestà, io vorrei avere una di queste piante di gelsomino.

Subito il re ordinò che il fringuello e la pianta del gelsomino fossero recati a casa di Saverio.

Il fringuello e il gelsomino furono l'ornamento e la letizia della terrazza. Il gelsomino si rampicò su per la pergola, vi si distese e coricò in lungo e in largo: la coprì tutta del suo mantello verde, la rallegrò dei suoi mazzetti bianchi, e profumò tutta l'aria. E il fringuello saltellò per la gabbia, e cantò.

Saverio raccontava. Di ritorno dalle battaglie; deposta l'armatura, seduto sulla panca di pietra, all'ombra e al fresco della pergola, raccontava i più belli episodi. E Goffredo ascoltava commosso: non perdeva una sillaba....

Goffredo ricordava tutto ciò, adesso. Vedeva ancora il cielo azzurro attraverso i buchi del verde, come allora. Respirava il profumo del gelsomino mescolato col vento del mare, come allora. Udiva il fringuello sbatter l'ali contro le gretole, e cantare: tutto come allora. Tutto come allora, e il babbo non c'era più! Solo il babbo non c'era più!

— Ah, perché la morte non ha portato via anche me? — pensava Goffredo.

E piangeva. E fuggiva, per cansare il suo dolore, il suo cocente dolore.

E pensava con invidia al suo babbo, che il mare se l'era inghiottito, e dormiva laggiù, nelle gelate profondità, tra le sabbie e le alghe, chiuso nell'armatura di ferro, con tra le mani la grande spada: e non soffriva più.

— Perché la morte non ha portato via anche me?

La gente, vedendo Goffredo camminar col viso torbido e gli occhi stralunati, non osava interrogarlo né dirgli nulla.

Ma il re, che voleva onorar la memoria del padre e consolare insieme il figliuolo, fece fare un'arca di marmo, con sui fianchi istoriate le gesta dell'eroe, e sul coperchio la statua di lui supino con le mani sull'elsa dello spadone.

Goffredo corse a vedere. Entrò, col cuore che batteva, nel chiostro del convento: come andasse incontro al babbo suo vero, ritornato vivo e parlante. E s'accostò all'arca, la sfiorò con le labbra, s'inginocchiò. Come la statua era somigliante! Come riposava e dormiva bene con la fronte spianata e serena!

Goffredo fissava, fissava senza rifiatare, senza battere pàlpebra.... Ma più fissava, e più soffriva, più perdutamente soffriva. Era come se il babbo rivivesse e rimorisse davanti a' suoi occhi continuamente. Come se si animasse, il color del sangue gli si spargesse pel viso, fosse lì per alzarsi e sorridere: e d'un tratto ridiventasse pietra!

E le cose intorno: il sole che illuminava i marmi, i cipressi con dentro uccelli invisibili, la fontana che chioccolava nella vasca: tutti questi aspetti e voci di giovinezza e di vita; i fili stessi dell'erba che al vento si dondolavano e dicevano — Sì, — s'univano e accordavano insieme a inasprire e aggravare a Goffredo la ferita e la percossa; a fargli veder più cupo il vuoto della morte, a fargli sentir più dura e difficile da sopportare, la vita.

— Potessi almeno dimenticare! Perdere il mio pensiero. Essere come quei ciottoli che il maroso li rivolta e non sanno!

Allora entrò nella taverna. Nella taverna fumosa si nascose a giocare e bere, per stordirsi e dimenticare. E quando uscì si reggeva male in piedi, si abbatteva contro i muri, e gesticolava, come il folle che discorre col vento, e non distingue più la luna dal sole.

Gli uomini si tiravano in là, le donne lo seguivan con gli occhi compassionandolo, i bambini strillavano impauriti,

Goffredo stramazzava sugli scalini della sua

Gli automobili ITALA sono perfetti

TAILLEUR AL TOILLETES
LOUVRE
MASSIMA ELEGANZA - NOVITÀ - PREZZI MINIMI
MILANO - VIA DANTE, 8 - MILANO

casa e si addormentava. Così dimenticava! Ma su l'alba di nuovo era desto: e si ritrovava al freddo e al buio, più solo più triste più disperato di prima.

— Potessi da capo dormire! Dormire di continuo!

E da capo dormì un giorno. E sognò. Sognò parole che il babbo, d'in fondo al mare, mandava a dire.

— Vuoi ritrovarmi? — mandava a dire il babbo. — Cercami per le vie che io amavo.

Goffredo si svegliò di soprassalto, si fregò gli occhi, si precipitò sulla spiaggia. Il cuore gli martellava. Che voleva dire il sogno? Che significavano le parole del babbo? E guardava il mare, e cercava d'ascoltarlo, mentre s'arrovesciava sulla riva rombando, come fosse lui, proprio lui con la sua voce potente, che nel suo seno custodiva il babbo, a dover spiegare il segreto.

Verso sera imperversò le burrasca.

E davanti al mare tumultuoso si agglomerò una folla angosciata.

— Che accade? — chiese Goffredo.

— In mezzo al mare lontano è uno scoglio dove si pesca il corallo. Sopra un piccolo palischermo v'andò stamane l'ultimo figlio del re, solo. E ancora non è ritornato. Forse è perduto. O forse è laggiù, legato a quella poca rupe, nella burrasca. E la notte si avanza! Vedi il re in mezzo alla folla? È come pazzo!

Goffredo vide il re, sul suo cavallo, che torreggiava a capo scoperto, al vento e alla pioggia. Il vento gli abbatteva i capelli, la pioggia gl'inondava la faccia.

— Chi dì voi vuol salvare il figlio del re? Mezzo il reame offre il re a chi gli salva il suo prediletto.

Così gridava un ufficiale della corte.

Un mormorio si levò dalla folla. E su quel mormorio era il mugghio della tempesta. Il vento spingeva nuvole su nuvole tra pioggia obliqua e lampi accecanti. Cavalloni come montagne rompevano alla sponda furibondi. La sponda ne tremava. Nessuno si moveva.

— Chi di voi vuol salvare il figlio del re? Mettersi per il mare era lo stesso che cercar la morte, cacciarvisi in bocca.

Nessuno si moveva. Nessuno rispondeva.

Il re guardava la folla. Aspettava. Sperava ancora. Si capiva che tutta la vita era là, china e sospesa su quel silenzio esitante.

— Chi di voi vuol salvare il figlio del re? Era il terzo grido: l'ultimo, I cuori vibravano appena. Le bocche respiravano appena. Su la muta ansietà del popolo crosciava il tuono della tempesta.

— Io, voglio salvare il figlio del re!

Il cavallo del re s'impennò. La folla ondeggiò. Tutti si voltarono verso il temerario che aveva detto: — Io!

Era Goffredo

Ma nessuno lo riconobbe: a tal segno il dolore l'aveva trasfigurato e disfatto.

Nessuno riconobbe Goffredo: ma davanti a quel giovane smorto che rivelava tanto ardimento, ognuno si sentì cambiare da quel che era. Si sentì un cuor veemente, non più vile: potente, impaziente di lottare, di patire, di vincere. Tutti gridavano: — Io! Io! — Tutte le mani si alzavano, e chiedevano, supplicavano di potersi unire allo sconosciuto e volar con lui, nella burrasca, a salvare il figlio del re.

Fiaccole accese crepitanti e fumiganti erano pronte. La lancia era pronta. Con dodici rematori Goffredo vi saltò dentro e afferrò la barra del timone, e comandò: — Avanti! — mentre l'onde nerastre, come belve inviperite, si drizzavano e cozzavano contro la prua.

— Avanti!

Goffredo partì tra le rabbie del cielo e del mare: partì tra gli evviva e le benedizioni della folla e del re; con, tra le braccia, sollevato, il piccolo principe, illeso.

Il re si strinse il suo tesoro al petto, se lo baciò e ribaciò; e poi disse a Goffredo:

— Parola di re non va indietro. Da questo momento mezzo il reame è tuo!

— Ringrazio Vostra Maestà. Ma non accetto. Ho servito il mio re per amore. E amore non cerca mercede.

— Tu sei figlio di Saverio! — esclamò il re.

E gli gettò le braccia al collo.

Goffredo, scioltosi da quella stretta, si avviò verso casa, tutto solo, col cuore gonfio d'una gioia inattesa.

E montò sulla terrazza.

E là, seduto su la panca di pietra, ritrovò il babbo che l'aspettava e sorrideva: mentre la luna, uscita dalle nuvole, ora che l'uragano cessava, si specchiava nelle pozze d'acqua piovana, entrava tra i buchi del verde della pergola, cascava, col suo nitido raggio, sul terreno spaziato di foglie strappate dal vento.

Goffredo ritrovò il babbo e gli sedette accanto, nel silenzio, nella ricreata pace, e serenità lunare. E lo guardò negli occhi, e si sentì guardare. E questo guardarsi reciproco era più dolce di qualsiasi parola; e consolava di tutte le tristezze della morte, e del distacco, e di ogni privazione, e di tutte le lagrime versate.

Allora Goffredo comprese il senso di ciò che il babbo aveva mandato a dire d'in fondo al mare.

E ogni qual volta ritornava dall'aver compiuto un atto di valore, sempre ritrovava il suo babbo, seduto sotto la pergola, che l'aspettava, e sorrideva, per guardarlo negli occhi.

E il gelsomino odorava.

E il fringuello cantava.

E tutto di nuovo era come a' bei tempi lontani.

ANGELO SILVIO NOVARO.

Rabarbaro
Composto
Pierandrei
per le malattie del
fegato e vie biliari
e per la
stitichezza cronica
il rimedio sicuro
innocuo e piacevole
Lire 2 la bottiglia in tutte le buone Farmacie.

**Un parroco** ci manda la seguente lettera che non abbiamo difficoltà a pubblicare. Essa è firmata, ma noi sopprimiamo il luogo e il nome, per evitare qualche dispiacere da parte del Vaticano al nostro reverendo corrispondente:

*Egregio sig. Direttore.*

Nel Corriere della ILLUSTRAZIONE ITALIANA N. 49 è biasimato il Papa perchè non ha detto una parola nell'ultimo Concistoro, della guerra italo-turca. Se sarei gratissimo se in proposito stampasse nella ILLUSTRAZIONE ITALIANA questa mia osservazione: «Non dimenticanza, o sfregio verso l'Italia, ma atto di somma e nobile prudenza fu il silenzio di Sua Santità sulla guerra italo-turca, perchè il Papa non si è dimenticato di essere italiano, ma si è ricordato prima di tutto di essere il Capo della Cristianità e quindi la sua parola di italiano sulla guerra attuale avrebbe potuto dare ai nostri nemici un carattere religioso che è assolutamente da evitare per non acuire maggiormente il fanatismo religioso degli Arabi tanto bene sfruttato dai Turchi. Il silenzio del Pontefice, capo della Cristianità, per una guerra fra Italiani e Turchi, fra fedeli ed infedeli, fu anzi un sacrificio per amore della patria sua. Ed è certo che se il Papa avesse in Concistoro accennato alla guerra italo-turca augurando il trionfo alle armi Cristiane, tutta la stampa liberale, che ora ne biasima il silenzio, si sarebbe levata contro il discorso religiosamente provocatore del Sommo Pontefice, perciò questo silenzio fu altamente prudente e diplomatico ».

La ringrazio e La riverisco. Devotiss. servo
*Sac.* S. G., *parroco.*

## TEATRI.

**Armida** di Cristoforo Gluck è l'opera con la quale si riapre questa domenica, 17 decembre, il teatro alla Scala. L'avvenimento oltre all'importanza artistica, acquista un alto significato patriottico perchè il Duca Visconti che gestisce il teatro ha avuto il nobilissimo pensiero di destinare l'intero introito della serata a beneficio della Croce Rossa. È la prima volta nella storia della Scala che la stagione s'inizia con una rappresentazione a scopo di beneficenza. L'*Armida* è in quattro atti e dieci quadri e si affida non poco alle figurazioni scenografiche. La messa in scena della Scala è stata ideata ed eseguita sulle traccie tassiane. Le scene del primo atto sono del Parravicini, le altre del Rota. La scena del primo atto è divisa da un grande velario al dischiudersi del quale si ha la visione del trionfo di Armida. Il secondo ci porta sulle rive del Mar Morto che Armida in virtù dei suoi incanti trasforma in un lago ove sorge un'isola fiorita. Al terzo atto siamo nei sotterranei del palazzo, e nel quarto nei famosi giardini incantati. Interprete principale dell'opera è Eugenia Burzio.

Il nostro Bompard che ha potuto assistere alle prove, ha disegnato un momento dell'atto quarto, mentre le ballerine si addestrano sotto la guida del direttore di scena, a un'azione coreografica. Nel prossimo numero daremo alcune bellissime fotografie del grandioso spettacolo.

**La Heréide** è il titolo di una nuova opera del giovane maestro genovese Ulisse Trovati, su il libretto di F. Fontana, che fu data al teatro *Bellini* di Napoli con molto successo.

**Le conferenze sulla guerra** a scopo benefico si susseguono quasi cotidianamente, ed oltre a portare un notevole contributo per il soccorso dei feriti e delle loro famiglie, giovano a diffondere nel popolo utilissime cognizioni sulle nuove terre occupate, sui diritti secolari dell'Italia nell'Africa Romana e sull'organizzazione e sul valore delle nostre truppe di terra e di mare. Quest'ultimo argomento, in special modo, ha offerto ad Arturo Vecchini un mirabile tema per dare un saggio della sua calda ed immaginosa eloquenza e del suo ardore patriottico nel magnifico discorso ch'egli tenne alla Scala di Milano nel pomeriggio del 7 dicembre a beneficio della Croce Rossa. Il teatro offriva uno spettacolo meraviglioso gremito com'era dalla platea all'ultimo cantuccio del lobbione. Assistevano il Conte di Torino e tutte le autorità cittadine: con gentile pensiero i palchi di casa reale furono destinati alle famiglie dei morti e dei feriti in guerra. Il discorso ebbe un successo grandissimo e l'oratore fu più di una volta interrotto dalle ovazioni. L'incasso fu di L. 13 000.

Domenica, 11 dicembre, sempre a favore della Croce Rossa, Vico Mantegazza, tenne a Milano in uno dei saloni del Caffè Cova una conferenza dal titolo *Tripoli e i diritti della Civiltà;* la stessa ch'egli aveva tenuta pochi giorni prima a Roma per incarico della Società Geografica. Egli esordì dicendo che scopo della sua conferenza era il dimostrare come l'impresa di Tripoli sia agli italiani stata imposta non solo per ragioni politiche ma anche dai doveri della civiltà. Sostenne poi che di fronte al continuo espandersi delle altre Nazioni, l'Italia, esclusa quasi completamente dal continente nero, non poteva più disinteressarsi dai quelle coste bagnate dal Mediterraneo, coste che hanno per la nostra Nazione una così grande importanza tanto dal lato politico quanto da quello strategico. Dopo una disquisizione sui diritti che le Nazioni superiori hanno di impadronirsi e di imporsi a paesi ove esiste la barbarie; l'oratore, rievocate le guerre sostenute nel Medio Evo dalle gloriose Repubbliche italiane contro i turchi e gli arabi, affermò che se la penetrazione dell'Africa fu vanto del XIX secolo, il XX avrà quello di averla completamente redenta.

La grande competenza del Mantegazza nelle questioni di politica estera e coloniali, attirò un pubblico folto ed elegantissimo, che seguì con grande interesse il dotto oratore e lo festeggiò calorosamente alla fine della conferenza. La quale uscirà in questi giorni in un opuscolo edito dalla casa Treves.

Anche il famoso discorso tenuto a Barga da Giovanni Pascoli per i morti e feriti è uscito in una elegante edizione Zanichelli, col titolo: *La grande Proletaria si è mossa.* Si vende per 60 cent. a beneficio della Croce Rossa.

**Visioni femminili tripolitane.** La curiosità di conoscere gli usi e i costumi della nostra nuova Colonia, diviene ogni giorno più accentuata. Caratteristica è poi la narrazione che fa una signora tripolitana, nel fascicolo di dicembre della diffusa Rivista *Il Secolo XX,* sulla vita femminile in Tripolitania, non nascondendo che, col nuovo regime, finirà per subire delle modificazioni.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

## ACHILLE TEDESCHI.

A Salò, fra le miti aure del Garda, il caro nostro compagno di lavoro soggiornò nel passato giorni lieti; e, nei giorni scorsi, affranto dalla malattia che da più tempo lo struggeva, si recò colà con ben altri pensieri, con altro cuore. Sperava di guarire; ed era accompagnato dai voti di tutti. Nelle lunghe notti d'insonnia, la buona consorte leggeva al malato libri ameni, che lo divertivano e lo lasciavano sereno; ma, nella notte dell'8 decembre quasi d'improvviso, la morte gelò per sempre quel sorriso.

Pochi giornalisti furono compianti come il valente amico e collaboratore nostro, e se n'ebbe testimonianza anche ai funerali a Milano, affollati e commoventi. Infatti egli sempre condusse l'opera sua con rettitudine assoluta. Nei giudizii di critico (era il Leporello delle riviste teatrali dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA) portava sempre un sentimento benevolo per gli autori e per gl'interpreti: e l'ottimismo suo non escludeva l'acume. Egli non accese mai polemiche; non mosse all'assalto di principii contesi, d'indirizzi, di idee, di persone; vigile sempre nel ritmo tranquillo e corretto, che mantenne, conciliandosi simpatie inalterabili.

Per il teatro, nutriva vera passione. Scrisse tre commedie, due delle quali scorrevoli, gaie, in collaborazione con l'amico suo G. Mariani, piacquero e furono ripetute: *Il passaggio di Venere* e *Il Paradiso di Maometto*. Tentò anche il melodramma per il maestro Orefice, e l'azione coreografica con la *Soubrette*, che nella musica dello stesso Orefice, si espose al temuto giudizio del teatro alla Scala. Nello stesso tempo, dirigeva la rivista mensile *Il Secolo XX*, cui attese fin dalla fondazione e che amava come la pupilla de' suoi occhi; egli vi portava quella diligenza e quel talento di compilazione che aveva dimostrato nel dirigere per tanti anni, con la sorella Cordelia, *Il Giornale dei fanciulli*, dove Achille Tedeschi fu, diciamolo pure, uno dei ravvivatori della letteratura infantile. Quanto piacquero al mondo piccolo *Le gesta dei nani burloni!*... È un poemetto pieno di facete fantasie deliziose. Anche in volume, ebbe successo assai lieto; e il successo continua.

Il volume di versi per l'infanzia, *Voci di bimbi*, pubblicato dopo le allegre *Gesta*, è un'altra prova dell'affetto che il Tedeschi portava all'infanzia, e del suo ingegno facile a piegarsi alle cose tenui e graziose.

Sentiva assai l'amicizia ed era un collega eccellente; volentieri aiutava i giovani, e apriva loro la via. Negli affetti domestici, si racchiudeva il meglio delle delicatezze della sua vita; e le sue due care bambine, che l'egregia amatissima sorella gli aveva condotto a Salò, e che egli ebbe il conforto di ribaciare prima di chiudere gli occhi per sempre, quanto lo infiammavano di soavi entusiasmi!...

Achille Tedeschi era nato da esemplare famiglia a Verona. Speciale affetto in lui pose lo zio, avvocato Tedeschi, figura quarantottesca. La ditta editrice di Verona Drucker e Tedeschi, con la quale Achille era impiegato, lo mandò a Lipsia per imparare l'arte libraria; ma egli, appassionato per la poesia, preferiva i libri dei poeti ai libri mastri. Tornato a Milano, entrò nella redazione della Casa Treves; fu anche redattore, prima nell'*Italia*, quando questo giornale non erasi trasformato in demagogo; e poi nel giornale moderato *Il Caffè*, anch'esso scomparso. Per breve tempo, il Tedeschi lavorò anche nel *Corriere della Sera*.

Povero amico! Trent'anni di collaborazione e di sodalizio ci sfilano ora, a uno a uno, alla mente turbata e commossa dal dolore; e vi vediamo splendere continua la tua nobile operosità, il tuo limpido ingegno, il tuo carattere puro.

---

— *Gerault Richard*, una delle figure caratteristiche del giornalismo parigino e del mondo politico francese, è morto il 7 in una villa della Riviera di Nizza, ove agonizzava da vario tempo per un cancro allo stomaco. Egli ebbe una vita piuttosto avventurosa. Figlio di semplici contadini, cominciò coll'esercitare un mestiere manuale. Poi, andato a Parigi, si mise a fare il cantastorie a Montmartre. Non tardò a passare alla satira politica; fu successivamente redattore di un giornaletto rivoluzionario, impiegato delle ferrovie e di nuovo canzonettista a Montmartre. Aveva anche una botteguccia, un buco, in cui vendeva le sue canzoni, che avevano molto successo negli ambienti rivoluzionari. All'epoca del boulangismo ebbe un duello clamoroso; ma la sua fama data veramente dal 1894, dall'epoca in cui fu eletto Presidente della Repubblica Casimir Perier. In un giornaletto da lui fondato attaccò il nuovo Presidente con tanta virulenza che fu processato e condannato ad un anno di carcere. Jaurès, che lo aveva difeso come avvocato, lo fece eleggere deputato, in segno di protesta, in una elezione parziale a Parigi. Il Ministero moderato si oppose alla sua liberazione dal carcere, ed egli protestò contro ogni misura di grazia: fu poi amnistiato all'avvento di Félix Faure. Più tardi gli elettori parigini lo abbandonarono e da due legislature egli rappresentava alla Camera un'isola delle Antille, la Guadalupa. Fu condirettore della *Petite République* insieme a Jaurès, quando quel giornale era l'organo dei socialisti. Jaurès fondò poi l'*Humanité* e Gerault Richard, invece di piegare a sinistra, si volse verso i radicali, mettendo molta acqua nel suo vino. Per essere più indipendente fondò un giornale pomeridiano, *Messidor*, che non ebbe lunga vita: fondò poi con maggiore fortuna il *Paris-Journal* dandogli una schietta impronta letteraria. Vi pubblicava tutti i giorni, fino a pochi mesi or sono, articoletti pieni del più lodevole buon senso. L'esperienza della vita aveva smussato le sue idee giovanili trasformandolo in un buon borghese dall'aspetto di frate gaudente. È morto a soli 50 anni.

— A Padova l'avv. *Eucardo Della Torre*, figlio del fu rabbino orientalista Lelio. Il Della Torre ha lasciato un cospicuo patrimonio, erogandone una parte per due borse di studio per due giovani di Cuneo, uno israelita e l'altro cattolico; ha erogata una dotazione di 200 mila lire alla fondazione d'un'opera pia che dispensa annualmente altre quattro borse di studio a favore di giovani israeliti appartenenti ad alcune delle Università israelitiche italiane da lui designate; altro speciale legato è destinato alla ristampa di tutte le opere del di lui padre, nel secondo centenario della sua nascita.

— A Santiago del Cile, il baritono *Lorenzo Lalloni*, da molti anni stabilito colà come insegnante di canto. Il Lalloni cantò nei principali teatri d'Italia e dell'estero. Alla Scala ottenne buonissime accoglienze nella stagione '76-'77 cantando negli *Ugonotti* e nella *Forza del destino* accanto a Gayarre. Ritornò al nostro massimo teatro due anni dopo e cantò nel *Don Carlos* con Tamagno, nella *Dolores* del maestro Auteri-Manzocchi, e nella *Traviata*.

— A Napoli, l'avv. *Enrico Campanella*, autore di applauditi lavori drammatici *Caio Mario Coriolano*, *Luigi La Vista*, di varie commedie e «pochades» che ebbero successo per lo spirito inesauribile e arguto. Il Campanella fu apche impresario teatrale in varie città.

— A Londra il 7, un principe del foro londinese, uno dei più illustri avvocati dell'Inghilterra moderna, sir *Giorgio Lodovico Enrico Lewis*, baronetto: era da cinquant'anni l'avvocato di moda. Processi di divorzio, grandi contese industriali e commerciali, processi politici, dispute di ogni genere venivano affidati di preferenza alla sua discrezione, alla sua straordinaria abilità oratoria, al suo grande tatto diplomatico. Era diventato parecchie volte milionario. Aveva ottant'anni.

— Romanziere molto popolare fu *Maurizio Montegut*, morto a Parigi il 28 novembre a soli 56 anni. Esordì con un volume di poesie: la *Bohème sentimentale*, alle quali tennero dietro altre poesie, col titolo il *Romanzo tragico*. Pubblicò dei drammi in versi: *Lady Tempest*, le *Nozze nere*, il *Pazzo*, l'*Aretino*, poi lanciò al pubblico moltissimi romanzi e novelle, rivelanti un ironista di talento, dallo stile colorito, ma spesso eccessivo, sfrenato ed anche brutale. Vanno ricordati la *Colpa degli altri*, *L'opera degli altri*, *L'opera del male*, *I Sei Dubois*, *l'Invidia*, il *Muro*, *l'Ultimo grido*, *Il Gesto*, *I Dissestati*, la *Frode*, *Gli archivi di Guibray*, ed altri ancora. Fu candidato all'Accademia sotto gli auspici di Paolo Hervieu: collaborò assiduamente nel *Gil Blas* e nel *Journal*.

— Un dispaccio da Tokio, 24, annunzia che l'ex-ministro degli esteri, conte *Jutaro Komura*, è morto. Egli era ministro del Giappone a Pechino quando scoppiò la guerra con la Cina; rappresentò il Giappone in Corea, a Washington, a Pietroburgo; divenne ministro degli esteri del Ministero Katsura nel 1901 e gli toccò quindi la grave responsabilità del lavorio diplomatico che precedette, accompagnò e seguì la guerra contro la Russia. Aveva fatti gli studii giuridici e politici nell'America del Nord, ottenendo la laurea nell'Università di Harvard: Aveva 56 anni.

— A Chiavari, a 79 anni, lo scultore *Raffaele Casciani*, che per oltre 40 anni tenne studio molto pregiato di scoltura a Parigi, lasciando nei varî cimiteri della capitale francese molti monumenti allegorici nei quali ebbe campo di mostrare le migliori attitudini del suo ingegno d'artista.

CHAMPAGNE SUPERIORE
MOËT & CHANDON
CASA FONDATA NEL 1743
WHITE STAR "SEC" — BRUT IMPERIAL "EXTRA SEC"
VINI RICONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO INSUPERABILI PER FINEZZA E GUSTO.

# L'APERTURA DELLA SCALA.

[Riproduzione vietata].

Alle prove d'insieme dell'*Armida* di Gluck. *(Impressione dal vero di L. Bompard).*

# L'ISTITUTO OTTICO CARL ZEISS DI JENA[1]

L'Italia, da tempo immemorabile culla delle Arti, delle Scienze e della Storia, sorgente alla quale si ristora la sete di bellezza di tutto il mondo, che vi affluisce continuamente per ammirare le immense

Binoccolo Zeiss.

ricchezze storiche che formano il nostro orgoglio, cominciò già dai tempi della propria unificazione nazionale a compiere in sè una novella trasformazione. Non che il nostro sentimento per il bello sia diminuito: il nostro Paese è tuttora la calamita che attrae il discepolo dell'Arte. Ma qualche cosa di nuovo venne ad aggiungersi agli antichi pregi: un importante e rallegrante sviluppo dell'Industria e del Commercio.

Comparando le cifre statistiche dell'attuale nostro commercio con quelle di solo un decennio fa, evidente appare l'elevazione della potenzialità commerciale che l'Italia è venuta acquistando.

Per ogni dove crescono e fioriscono nuove industrie nazionali alle quali fanno riscontro industrie forestiere che con quelle famigliarizzano e si confondono. È questo un indizio straordinariamente rallegrante che dimostra nel miglior modo quale alto valore si attribuisca nel commercio mondiale, alla relazione amichevole col nostro Paese.

In rapporto a ciò sta la circostanza che il principale istituto ottico del mondo, la celebre officina Carl Zeiss di Jena (Germania) da qualche mese ha aperto una propria filiale in Milano.

L'indicazione di officina Carl Zeiss oggi certamente non deve essere interpretata per definire un modesto laboratorio nel quale il proprietario stesso picchia e s'ingegna con martello e lima sull'incudine; però è dalla modesta officina che è sorto il potente Stabilimento che dà oggi lavoro a quasi 3000 operai ed occupa ben 400 impiegati. Lo Stabilimento in omaggio alla memoria del suo Fondatore ne ha conservato il nome.

Poche iniziative industriali si annoverano le quali come lo «Stabilimento Carl Zeiss» siano tanto intimamente collegate colle Scienze esatte. E pochi se ne danno altresì che, come lo «Stabilimento Carl Zeiss», debbano nel più alto grado il loro posto elevato alla perfezione degli strumenti fabbricati. Questo fu solo possibile grazie alla ferrea volontà del Prof. Abbe nel sopprimere e bandire ogni empirismo dall'industria, sostituendolo con l'esatta applicazione della matematica pura e dell'analisi scientifica.

Ma non vogliamo qui in modo saltuario penetrare nell'intima caratteristica di questa Fabbrica. Ci preme invece di render noto al lettore la sua origine storica.

Nell'anno 1846 il meccanico specialista Carl Zeiss apriva in Jena, sede dell'Università di Turingia, una piccola officina nella quale si fabbricavano microscopi. La qualità di questi istrumenti era allora il risultato di tentativi laboriosi. Si provava, si riprovava e si rifaceva così a lungo finchè si otteneva il miglior risultato possibile per quei tempi. Le leggi della rifrazione dei raggi, benchè fino d'allora perfettamente note, non erano applicate in modo perfetto. A Carl Zeiss appartiene l'alto merito di aver compiuto i primi passi verso la rigida introduzione delle leggi ottiche nella fabbricazione dei microscopi.

Nell'anno 1866, circa quattro lustri cioè da che esisteva il di lui opificio, Zeiss si rivolse alla cooperazione del Dr. Abbe allora molto giovane, abilitatosi tre anni prima in Jena quale docente in Matematica, Fisica ed Astronomia; e Zeiss rivolgendosi a questo teorico erudito mirava all'intento di conciliare ogni punto che potesse condurre alla fabbricazione di microscopi su basi assolutamente scientifiche.

Sulle ricerche fatte e sugli sforzi spesi a tale intento non diremo: troviamo però opportuno osservare che in quei tempi, sebbene non lontanissimi da noi, nessun erudito competente ammetteva si potesse costruire il microscopio su basi scientifiche data la sua complicatezza, cosicchè l'aspirazione dei due scienziati veniva considerata come un'utopia e un sogno.

Ma i risultati diedero ragione a Zeiss e ad Abbe oramai uniti nell'opera.

La più alta cifra di microscopi venduti fino all'anno 1866, malgrado gli eccellenti risultati che Zeiss da solo aveva saputo ottenere, era stata appena superiore ad un centinaio all'anno. Ma quando nel 1866 apparvero per la prima volta gli istrumenti

Proiezioni della mano coll'Epidiascopio.

costrutti dietro le indicazioni del Dr. Abbe, la cifra di vendita diventò più che doppia.

Il mondo scientifico osservò subito lo straordinario progresso conseguito da questa industria; specialmente i circoli medici riconobbero che dall'istrumento perfezionato veniva loro prestato un nuovo, valido, insperato ausilio alle loro ricerche. E nuovamente i successi diedero prove più splendenti. Nell'anno 1879 venne introdotta l'*immersione omogenea* e tre anni dopo avveniva la scoperta dei bacilli tubercolari.

La vendita dei microscopi saliva pertanto ad oltre 800 per anno.

Nel 1886 lo Stabilimento costruiva il primo obbiettivo *apocromatico* e la vendita dei microscopi aumentava a quasi 1500.

Nel 1890 si scopriva la tubercolina e la cifra di vendita saliva sempre più, tanto che nell'anno successivo si oltrepassava quella di 2200 pezzi.

Così la cifra degli istrumenti esitati aumentava continuamente. Nuove esigenze scientifiche fecero segnare l'epoca di nuove creazioni negli stabilimenti Zeiss e la perfetta e mai sperata costruzione di ogni singolo istrumento stabiliva conseguentemente il rapido sviluppo dell'industria.

Abbiamo dedicato a questo ramo dell'Istituto Zeiss un largo posto perchè ad esso la Casa deve la sua fama.

Il Dr. Abbe, dopo brevi anni di collaborazione nello Stabilimento Zeiss, entrò quale socio nella fiorente ditta. Nel 1870 egli diventò professore straordinario dell'Università di Iena. Il professorato ordinario gli venne conferito quattro anni dopo; egli però credette di dover rinunciare all'ambita cattedra avendo riconosciuto che lo svolgimento teorico della fisica non gli avrebbe mai offerto un terreno pratico come l'esercizio che ne derivava dalla sua qualità di cointeressato negli Stabilimenti Zeiss.

Infatti gli eventi gli dettero ragione. Egli cominciò ad estendere la base scientifica come prima condizione costruttiva sul campo generale dell'ottica pratica: nuovi strumenti vennero introdotti nel campo di lavoro di Iena e la sua cerchia di produzione così estesa, che oggi difficilmente si dà un apparato ottico che dalla Casa Zeiss non venga costruito. Seguirono gli *obbiettivi fotografici* (il Protar, il Planar, il Tessar, il Magnar, il Doppio Amatar sono i più conosciuti), i *refrattometri* per uso industriale (per studi mineralogici, per analisi del burro, per l'industria dello zucchero, per la misurazione alcoolica della birra e di altre bevande, ecc.). È opportuno ricordare che mediante questi strumenti e con una semplice osservazione è oggi possibile di abolire in quasi tutti i casi la complicata analisi chimica.

Alla costruzione dei *microscopi comuni* venne aggiunta quella di *microscopi binocolari* e di *apparecchi per la microproiezione* che permettono un ingrandimento fino ad oltre 12 mila volte: questi apparecchi permettono di rendere perfettamente visibile il più minuscolo oggetto ad un uditorio riunito in una sala.

Infine enumereremo l'*Epidiascopio* che è un apparecchio di proiezione d'oggetti trasparenti ed opachi. (La nostra illustrazione mostra la proiezione della mano dell'operatore).

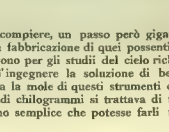
Negli *Stereocomparatori* la misurazione scientifica ottenne uno strumento affatto nuovo: il *Foto-Teodolite* il quale con una semplice posa sostituisce un lavoro di lunghi mesi al geometra.

I nuovi *strumenti di livellazione*, poi, rendono possibile un'esecuzione perfetta e rapida come nessun altro strumento affine.

La costruzione dei *telescopi* cominciò simultaneamente a quella dei *piccoli binocoli da campo* ben conosciuti in tutto il mondo. La straordinaria potenzialità del telescopio, oltre la perfezione massima in tutte le sue parti ottiche, rivelò, per mezzo dell'aumentata distanza dell'obiettivo, un nuovo principio, conosciuto ma non anco applicato.

L'osservatore, mediante questo strumento, può mirare gli oggetti sotto un angolo visuale assai più vasto, aumentando così in modo sorprendente la plastica del quadro. Mentre nel telescopio inventato da Galileo il quadro appariva steso su un piano, nel telescopio di Zeiss esso acquista vita e moto. In esso ogni oggetto come in uno stereoscopio risalta in tutto il suo contorno, e si rivela distanziato dall'oggetto vicino come lo è realmente in natura.

Dalla costruzione di questi piccoli telescopi doppi per uso manuale, alla costruzione dei *grandi telescopi astronomici*, rifrattori e riflettori, non era che



Obbiettivo apocromatico costrutto con 10 lenti.

un passo da compiere, un passo però gigantesco, inquantochè la fabbricazione di quei possenti istrumenti che servono per gli studii del cielo richiesero all'ottico e all'ingegnere la soluzione di ben altri problemi. Data la mole di questi strumenti che pesano migliaia di chilogrammi si trattava di trovare un meccanismo semplice che potesse farli funzio-

[1] «*L'Etablissement et la Fondation Carl Zeiss à Iéna, sa importance scientifique, technique et sociale*» par Felix Auerbach, V. Ciard & E. Brière. Paris Libraires-Editeurs.

nare al minimo comando. È anche evidente che doveva riuscire molto più difficile la molatura e la lucidatura di grandi superfici ottiche, anche in riguardo della massima precisione tecnica richiesta, che non fosse quella per le piccole superfici.

Tutti questi problemi vennero completamente risolti nelle Officine Zeiss.

Un ramo speciale è rappresentato dai *telescopi terrestri*, molti dei quali sono usati in paesi montuosi o sulle coste marittime. Specialmente la Svizzera ha compreso il grande vantaggio reso dall'eccellenza di questi strumenti. Infatti pochi anni dopo la loro invenzione, le ferrovie svizzere di montagna e così pure un centinaio di rinomati alberghi alpini, si provvedettero di tali strumenti procurando al pubblico l'intenso piacere dell'osservazione a distanza, poichè questi telescopi si distinguono per il vasto campo visuale che abbracciano, per la grande chiarezza, per la nitidezza del disegno e la purezza dei colori. Mediante essi, a cinquanta chilometri di distanza e anche oltre si è potuto seguire coll'occhio ascensioni alpine, e si sono fatte segnalazioni su vette a più di 150 km. di distanza (p. e. da Zurigo ai Diablerets presso Losanna). A 10 km. di distanza con condizioni favorevoli di atmosfera si distinguono perfettamente le persone.

Oltre agli istrumenti qui accennati, i quali principalmente servono allo scopo scientifico ed istruttivo, la Casa Carl Zeiss costruisce degli articoli di necessità moderna (binoccoli, ecc.) come pure degli oggetti di lusso, che sono oggi richiesti come fattori della nostra vita di cultura. Fra questi accenniamo anzitutto all'obbiettivo fotografico, che è diventato oggi la mano destra del servizio giornalistico, non tenendo calcolo di altre sue applicazioni importanti nella vita pratica. Inoltre le officine Zeiss provvedono gli eserciti e le marine di tutti i popoli civili con strumenti militari, come telemetri, distanziometri, cannocchiali di puntamento per armi di qualunque calibro, e tanti altri apparecchi, di cui la nominazione in questo opuscolo ci farebbe entrare in altri campi troppo vasti.

Che tali risultati non si potessero ottenere con altri strumenti ottici prima in uso, è ovvio. Anche a riempire un'altra lacuna provvide il Dr. Abbe. È notorio che un raggio di luce attraversando un prisma di cristallo si altera non solamente per la deviazione della sua direzione originaria, ma anche per la decomposizione dei colori fondamentali di cui esso è composto. Poichè la luce solare bianca è composta da tutti i colori dell'arcobaleno (rosso, arancio, giallo, verde, turchino, indaco e violetto), un telescopio, come qualunque altro istrumento, offrirebbe non più *un'unica* rappresentazione dell'oggetto osservato nei suoi colori naturali, bensì esso si comporrebbe di un infinito numero di quadri colorati. È quindi non potrebbe risultare nè nitido nè corrispondente alla realtà dei colori. Si deve perciò ricomporre e sovraporre gli infiniti quadri colorati per ottenere il colore naturale e contemporaneamente la nitidezza. Per raggiungere questo scopo bisogna correggere i sistemi di lenti di tutti gli strumenti ottici, e ciò si ottiene mediante una complicatissima combinazione di lenti speciali aventi proprietà differenti, le quali però non devono essere confuse a caso, ma scelte in modo singolo da diverse qualità di cristallo. Il compito del teorico e dell'ottico matematico consiste dunque nell'esaminare quali delle lenti occorrono per conseguire il miglior risultato e quali curvature debbono avere le singole parti delle lenti. È opportuno menzionare che, per esempio, gli obbiettivi apocromatici per rispondere alle più alte esigenze della microscopia, devono essere formati di non meno di 10 lenti, la più grande delle quali ha un diametro di circa un centimetro, mentre quello della più piccola non supera un millimetro. Sono dunque non meno 20 superfici da molare, le curvature teoretiche necessarie alle quali, non debbono deviare in tutte le loro parti nemmeno di un millesimo di millimetro.

Ciò che si è detto fin qui per lo studio del microcosmo vale anche per lo studio del macrocosmo. All'epoca in cui Zeiss fondò la sua officina, e ancora per molti anni dopo, pochissime sorta di vetri esistevano. Abbe affermava che i risultati ottenuti dal collega erano insufficienti, e che conseguentemente era necessario trovare dei nuovi vetri. Spronato dalle pubblicazioni scientifiche di Abbe, il Dr. Otto Schott si dedicò a questo studio, e come primo esperimento di laboratorio, presentò prove di nuove qualità di lenti che suscitarono il più vivo interesse. Tale era infatti il prodotto desiderato da Abbe, e quegli l'uomo a cui occorreva. Non passò lungo tempo che il Dr. Schott, il più eminente ottico vivente, si trasferiva a Jena, dove, con munifico appoggio dello Stato prussiano, fondava la sua vetreria, la quale collegata intimamente allo Stabilimento Zeiss sotto il nome di Schott & Genossen, pure si è acquistata da lunga pezza nei circoli scientifici (ottica e chimica) una fama mondiale. Il titolo: «Vetro di Iena» vale oggidì ad indicare tutto il prodotto nel suo complesso uscito da questi stabilimenti. Senza questi prodotti la ricerca sperimentale biologica non avrebbe raggiunto l'altezza alla quale è oggidì pervenuta.

Queste righe non sono naturalmente che una sintesi dello sviluppo di questo interessantissimo ramo industriale.

Per il politico-sociale l'ordinamento interno dell'Officina Zeiss offre uno straordinario incitamento di studio. Abbe entrò nell'anno 1875 come socio comproprietario nella Casa Carl Zeiss; nei anni dopo si associò pure il figlio primogenito di Zeiss, dott. Rodrigo. Carl Zeiss moriva nel 1888 e nello stesso anno il figlio di lui si ritirava dalla direzione dell'azienda. Abbe rimase così unico proprietario dello Stabilimento. È a questo punto che la grandezza di lui si sviluppa come scienziato, industriale e politico sociale. Lo scopo più alto al quale mirava era quello di eternare l'opera da lui creata e di renderla indipendente in modo assoluto da ogni influenza che avrebbe potuto derivare dal cambiamento del personale direttivo. Egli si espropriò di ogni suo bene e creò la «Fondazione Carl Zeiss» comprendente tutti gli stabilimenti esistenti. Essi adesso non hanno quindi più un proprietario personale; bensì sono coordinati completamente in ogni parte ai paragrafi di detta Fondazione, il disposto dei quali paragrafi venne scrupolosamente dettato dallo stesso dott. Abbe. Il principio fondamentale si basa sull'attenersi in modo assoluto al sistema di costruzione creato da Abbe, il di cui motivo predominante suona: «Massima perfezione tecnica». Questa è una parte dello Statuto della Fondazione. L'altra parte è dedicata alla politica sociale. Essa riguarda puramente gli operai; dispone per la grandezza dei locali; stabilisce sia provveduto largamente per l'aria e la luce negli stessi, disciplina gli orari di lavoro, regola i salari, le vacanze, la paga dei giorni festivi, indennizzo di licenziamento non meritato, le pensioni, le interessenze agli operai, l'assicurazione sulle malattie e per la vecchiaia, insomma si dedica alle condizioni in generale degli operai, delle vedove e degli orfani, alle contribuzioni ad opere di beneficenza e ad opere scientifiche, a partecipazione agli utili e, in particolare, a tuttociò che contribuisce al benessere degli Stabilimenti Zeiss. L'amministrazione della Fondazione è retta da un collegio formato da persone elette dagli impiegati, il quale viene coadiuvato dal dipartimento di culto del granducato di Sachsen-Weimar, in persona del delegato di questo.

Quando Abbe diede vita a questa Fondazione, più di 1500 persone erano impiegate negli Stabilimenti Zeiss, dunque l'impresa già da quell'epoca era molto sviluppata. La grandezza di vedute dei loro fondatori è dimostrata dallo sviluppo preso in seguito dallo Stabilimento.

Vennero create Filiali in *Milano*, Berlino, Francoforte, Amburgo, Londra, Parigi, Vienna e Pietroburgo e Succursali per la fabbricazione si fondarono in Francia, Inghilterra, Russia e Austria, tutte animate dallo spirito di Abbe il quale morì nel 1906 in mezzo al compianto di tutti coloro che ebbero con lui contatto e di tutto il mondo scientifico.

Alla testa della direzione sta oggi una falange di quasi 40 collaboratori scienziati, lo sforzo continuo di ognuno dei quali si sintetizza nel motto «Onorare nel miglior modo possibile la memoria del nome di Carl Zeiss».

Montatura d'un grande cannocchiale di rilievo.

Grande cannocchiale terrestre a Zermatt (Svizzera).

Grande cannocchiale terrestre sulla «Schynige Platte» presso Interlaken (Svizzera).

# La guerra fra Italia e Turchia.

### Il colonnello Giovanni Pastorelli morto in seguito a ferita riportata all'assalto di Ain-Zara.

Delle perdite, non gravi numericamente, subite dall'esercito italiano nella decisiva battaglia di Ain-Zara, ha profondamente addolorato tutti quella del colonnello del 40.° fanteria, Giovanni Pastorelli. Egli il 4 dicembre era all'avanguardia della brigata Giardina (estrema destra), la quale operava un movimento avvolgente marciando su Ain-Zara. Il colonnello dettava un ordine quando gli fu fatto notare che il nemico sparava su di lui. Infatti i proiettili piovevano intorno.

— Se io conoscessi i tiratori, — rispose senza perdere la calma, — darei loro una ricompensa, perchè tirano bene.

Aveva appena finito di dire così, che un proiettile lo colpiva al gomito e al ventre. Quando quasi a forza fu portato via volle fermarsi davanti ai suoi battaglioni, raccomandò ai soldati di condursi bene per l'onore della bandiera e giunto all'ambulanza si fece collocare in modo da poter sorvegliare il movimento.

Fu poi portato nell'ospedale di Tripoli, e si sperò per un poco che egli riuscisse a guarire, ma il 6 le cose volsero a male e la sera era morto. Solenni e commoventi riuscirono i suoi funerali. Era nato il 29 marzo 1857.

### La costituzione del 13.° Corpo d'armata per la Tripolitania e la Cirenaica.

Il 9 decembre il *Giornale ufficiale militare* ha pubblicato un reale decreto, nel quale, « considerata la necessità di costituire sin d'ora le unità che dovranno presiedere la Tripolitania e la Cirenaica » sono apportati « all'ordinamento delle armi e corpi, stabilito dalla vigente legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, nel numero complessivo delle unità, gli aumenti seguenti:

« *Arma di fanteria:* 24 battaglioni di fanteria di linea (ciascuno di quattro compagnie); tre battaglioni di bersaglieri (ciascuno di tre compagnie);

« *Arma di cavalleria:* cinque squadroni di cavalleria;

« *Arma di artiglieria:* due gruppi di batterie da campagna (ciascuno di tre batterie); quattro gruppi di artiglieria da montagna (ciascuno di tre batterie); otto gruppi di artiglieria da fortezza (ciascuno di tre compagnie);

« *Arma del genio:* due battaglioni del genio (ciascuno di tre compagnie).

« Per tale decreto si avranno negli ufficiali i seguenti aumenti, con effetto a datare dal 1.° gennaio 1912:

« *Carabinieri:* un tenente colonnello, un maggiore, sei capitani, sei tenenti, sei sottotenenti (20 ufficiali);

« *Fanteria:* nove tenenti colonnelli, 18 maggiori, 105 capitani, 210 tenenti e sottotenenti (342 ufficiali);

« *Cavalleria:* un maggiore, 5 capitani, 15 tenenti e sottotenenti (21 ufficiali);

« *Artiglieria:* 3 tenenti colonnelli, 7 maggiori, 39 capitani, 72 tenenti e sottotenenti (121 ufficiali);

« *Genio:* 2 maggiori, 6 capitani, 12 tenenti e sottotenenti (20 ufficiali).

« Nel bilancio della guerra 1911-12 viene stanziato all'uopo un milione.

« Questo decreto — che costituisce così il corpo d'armata di Tripolitania e Cirenaica — dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge ».

### Un mosaico romano scoperto ad Ain-Zara.

In una delle sue brillanti corrispondenze al *Corriere della Sera*, Guelfo Civinini scrive (7 dicembre): « I bersaglieri del battaglione Barbiani hanno oggi rinvenuto laggiù, eseguendo alcuni lavori di sterro in cima ad una altura dominante in tutta la sua ampiezza l'oasi tripolitana da Tagiura a Gargaresch, un prodigioso mosaico romano. L'opera bella appartiene già alla decadenza, forse è dell'epoca degli Antonini. La raffinatezza della lavorazione del mosaico, l'eleganza del disegno e la policromia risentono le influenze alessandrine. È un quadrato di perfettissima conservazione ed ha le dimensioni di un pavimento da grande salone, quale evidentemente era. Non vi sono figure, ma solo ornati di finissimo gusto e fattura. Un largo orlo di minuta policromia, entro questo una larga greca e nel centro, entro un fregio di anfore e di nodi di nastri, una ampia corona di foglie di lauro ».

### Un telegramma del colonnello Moccagatta a Gabriele d'Annunzio.

Il colonnello Moccagatta, comandante del 4.° fanteria, che ebbe una parte così gloriosa nella presa di Bengasi, ha mandato a Gabriele d'Annunzio questo telegramma:

*« Caserma Berca (Bengasi), 19-11-1911.*

« Nel trigesimo della presa della Berca e dinanzi alla vecchia bandiera sfiorata dal bacio del glorioso vostro canto, noi, del 4.° fanteria « Piemonte », gridiamo un *urrà* a voi, sommo Poeta suscitatore di sacri entusiasmi, anelanti di poter un giorno riporre nel cofano della nostra bandiera l'Ode vostra, da voi firmata.

« Colonnello MOCCAGATTA ».

### La nuova tariffa telegrafica tra l'Italia e la Tripolitania.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica in data 4 dicembre:

« Il ministro delle poste e telegrafi, con provvedimento in data d'oggi, ha stabilito che a datare dal 6 corr. la tariffa dei telegrammi fra l'Italia e la Tripolitania sia per i telegrammi privati di lire 0.20 per parola, e di lire 0.10 per parola per i telegrammi della stampa. Questi ultimi però, per usufruire della riduzione, dovranno essere presentati fra le ore 18 e le ore 9 del mattino.

« Con lo stesso provvedimento il ministro ha abolito la tassa fissa addizionale di lire una per ogni telegramma, stabilendo però, come *minimum* di tassa, quella corrispondente a dieci parole per i telegrammi privati e quella di venti parole per i telegrammi della stampa ».

La riduzione, in confronto alle tariffe sinora applicate, è notevolissima, poichè, oltre all'abolizione della tassa addizionale fissa di lire una per ogni telegramma, la tassa per ogni parola da lire 0.48 è portata a lire 0.20.


## OPERE PUBBLICATE NEL 1911 DALLA CASA TREVES

**Romanzi e Novelle**

*Italiani.*

**I DIVORATORI**, romanzo di **Annie Vivanti**. . 5 —
**LA CITTÀ DEL GIGLIO**, di **Dora Melegari** . . 5 —
**NEL DESERTO**, romanzo di **Grazia Deledda** . 4 —
**DUELLO D'ANIME**, romanzo di **Neera**. . . . 4 —
**LA GUERRA LONTANA**, rom. di **E. Corradini**. 3 50
**L'ISOLA SONANTE**, romanzo di **Virgilio Brocchi** 3 50
**DONNE E FANCIULLE**, di **Luciano Zuccoli**. . 3 50
**STORIE DELL'AMORE SACRO E DELL'AMORE PROFANO**, del conte **Tomaso Gallarati Scotti**. 4 —
**LA MESSA DI NOZZE**, di **F. De Roberto** . . 3 —
**L'ALBERO DELLA SCIENZA**, di **F. De Roberto**. 3 —
**LE FIABE DELLA VIRTÙ**, di **Afredo Panzini**. 3 50
**LA VOLUTTÀ DI CREARE**, di **Luigi Capuana**. 3 50
**IL CORPO E L'OMBRA**, novelle di **Térésah**. . 4 —
**IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA**, romanzo di **Antonio Caccianiga**. Nuova ediz. in-8 ill. 2 —
**ADOLESCENTI**, romanzo di **Luigi Materi**. [B.A.-796]. 1
**S. M. L'ORPELLO**, di **Antonio Curti** . . . . [B.A.-798]. 1 —
**L'ULTIMO SOGNO**, romanzo di **Flavia Steno**. [B.A.-[illegible]]. 1 —
**ELDORADO**, romanzo di **Guglielmo Anastasi**. [B.A.-802]. 1 —
**I LUSSURIOSI**, romanzo di **Luciano Zuccoli**. [B.A.-804]. 1 -
**RINASCITA**, leggende e fantasie di **Corrado Ricci** [B.A.-806]. 1
**IL CASTELLO DEI DESIDERI**, di **Silvio Benco** [B.A.-808]. 1
**IL PALLONE FANTASMA**, di **Flavia Steno** . . [B.A.-810]. 1
**IL PRIMO BACIO**, novelle di **Mosè Cecconi** . [B.A.-811]. 1 —

*Stranieri.*

**LA FIERA DELLA VANITÀ (Vanity Fair)**, romanzo di **Thackeray**. Tre volumi . . . . . . 6 —
**GIOVANNI D'AGRÈVE**, romanzo del visconte **Melchiorre De Voguë** . . . . . . . . . . 3 —
**IDOLI**, romanzo di **William John Locke**. . . 3 —
**LEA**, romanzo di **Marcello Prévost**. . . . . 3 —
**FEDERICA**, romanzo di **Marcello Prévost** . . 3 —
**RACCONTI DELLA PAMPA**, di **Manuel Ugarte** [B.A.-797]. 1
**LA FANCIULLA DALLE PERLE**, di **Rider Haggard** [B.A.-800]. 1 —
**GIOVANNA E GIOVANNI**, di **F. De Nion** . . [B.A.-801]. 1 -
**FRA DUE COGNATE**, di **Miss Braddon** . . [B.A.-[illegible]]. 1 -
**MARY**, romanzo di **B. Björnson**. Nuova ediz. [B.A.-805]. 1 —
**BATTAGLIE INTIME**, di **Pietro Boborykin** . [B.A.-807]. 1 -
**NAMI E TAKEO**, rom. giappon. di **K. Tokutomi**. [B.A.-809]. 1 -
**IL DEPUTATO D'ARCIS**, di **Onorato Balzac**. . [B.A.-812]. 1
**LA GUERRA NELL'ARIA**, di **G. H. Wells**. . [B.A.-813-14]. 2 —

**Storia e Biografia**

**FRANCESCO CRISPI: POLITICA ESTERA.** Memorie e documenti raccolti da **T. Palamenghi-Crispi**. In-8 con ritratto e 6 autografi. . . . . 10 —
**GIUSEPPE MAZZINI. EPISTOLARIO INEDITO (1836-1864)**. In-8 . . . . . . . . . . . . 10 —
**LETTERE DI DONNE A GIACOMO CASANOVA**, raccolte da **Aldo Ravà**. In-8, con 10 ritratti . 8 —
**LA VITA ED IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II**, di **Gius. Massari**. In-8, ill. da 80 dis. fuori testo con 24 incis. dei mon. innalzati in Italia. 6 —
**COME SIAMO ENTRATI IN ROMA** (1870). Ricordi di **Ugo Pesci** . . . . . . . . . . . . . 2 —
**GLI UOMINI CHE HO CONOSCIUTO**, di **L. A. Vassallo (Gandolin)**, seguite dalle **MEMORIE D'UNO SMEMORATO**. Nuova edizione [B.A.-813-14] . . 2 —
**DA SAN MARTINO A MENTANA (Ricordi di un volontario)**, di **Giulio Adamoli**. Nuova ediz. pop. 2 —
**ANNALI D'ITALIA**: *Gli ultimi trent'anni del sec. XIX* di **Pietro Vigo**. Vol. V (1887-1890) . . . 5 —

**Scienza**

**ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE** (Anno XLVII-1810), diretto dal prof. **Augusto Righi** 10 —
**LA FATICA**, di **Angelo Mosso** . . . . . . 3 50
Nuova edizione postuma con ritratto e notizie biografiche.
**L'EDUCAZIONE FISICA DELLA GIOVENTÙ e DELLA DONNA**, di **Angelo Mosso**. . . . . . . 3 50
Nuova edizione preceduta dalle [illegible] commemorazioni tenute nel Senato del Regno e all'Accademia dei Lincei.
**SCIENZA COMPARATA DELL'EDUCAZIONE**, del professor **Saverio De Dominicis**. Due vol. in-8. 25 —
**IL BAGNO D'ARIA**, del dottor **Lahmann**, con prefazione ed aggiunte del dottor **A. Clerici** . 2 —
**IL LIBRO DELLE GIOVANI SPOSE**, del dottor **Francesco Stura** . . . . . . . . . . . . . 2 —

**Attualità e Politica**

**LE ESPOSIZIONI DEL 1911.** Un volume in-folio, con 654 incisioni. Legato in tela e oro . . . 20 —
**L'ORA DI TRIPOLI**, di **Enrico Corradini**. In-16 3 50
**IL NAZIONALISMO E I PARTITI POLITICI**, di **Scipio Sighele**. Un volume in-16 . . . . . . 3 50
**TRIPOLI E I DIRITTI DELLA CIVILTÀ**, di **Vico Mantegazza**. . . . . . . . . . . . . . . 1 —
**QUESTIONI DI POLITICA ESTERA**, di **Vico Mantegazza**. Un vol. in-16, con 17 incisioni . . 5 —
**LA FINE D'UN PARLAMENTO e la DITTATURA DI UN MINISTRO**, di **Antonio Fradeletto** . . 1 —
**LA SPAGNA E IL VATICANO**, *lettere spagnuole* di **Romolo Murri** . . . . . . . . . . . . 2 —

**Viaggi**

**ROMA MODERNA**, di **Arturo Calza**. In-8. . . 6 —
**IN AUTOMOBILE**, di **Carlo Placci**. [B.A.-81?] . 1 —
**TRIPOLITANIA**, di **Domenico Tumiati**. In-8 ill. 5 —
**DALLA PERSIA ALL'INDIA ATTRAVERSO IL SEISTAN E IL BELUCISTAN** del dottor **Sven Hedin**. 2 vol. in-8, con 285 inc. fuori testo, 6 tav. col., una carta geografica e 5 panorami. . . 25 —

**Lettere ed Arti**

**RITRATTI D'ARTISTI ITALIANI**, di **Ugo Ojetti**. Con 14 fotografie. . . . . . . . . . . 4 —
**CONFERENZE**, di **Antonio Fradeletto** . . . . 3 50
**NELL'ARTE E NELLA SCIENZA**, di **Scipio Sighele** 3 50
**L'OPERA STORICA DI GUGLIELMO FERRERO E I SUOI CRITICI**, di **Corrado Barbagallo**. . . 3 —
**SPERANZE E GLORIE. - LE TRE CAPITALI (Torino-Firenze-Roma)**, di **Edmondo De Amicis** . 2 —
**PAGINE SPARSE**, di **Edmondo De Amicis**. In-16. 2 —
**LETTERE A FRANCESCA MARITATA**, di **Marcello Prévost** . . . . . . . . . . . . . . 3 —

**Teatro e Poesia**

**IL MARTIRIO DI SAN SEBASTIANO**, mistero di **Gabriele d'Annunzio** . . . . . . . . 3 50
**ELEGIE ROMANE**, di **G. d'Annunzio** 1.ª ediz. Treves. 3 —
**IL MANTELLACCIO**, poema dr. di **Sem Benelli** 3 —
**TIGNOLA**, commedia dram. di **Sem Benelli** . 3 —
**I COLLOQUI**, liriche di **Guido Gozzano** . . . 4 —
**CANZONI AL VENTO**, di **A. G. Barrili** (opera post.) 5 —
**I SENTIERI E LE NUVOLE**, poesie di **G. Civinini** 4 —
**L'AMANTE IGNOTO**, poema tragico di **Amalia Guglielminetti** . . . . . . . . . . . . . 4 —
**SEMPRE COSÌ**, dramma di **E. A. Butti** . . . 4 —
**NEL PAESE DELLA FORTUNA**, di **E. A. Butti** 3 —
**ALLELUIA**, dramma di **Marco Praga**. . . . 3 —
**IL CADAVERE VIVENTE**, dramma postumo di **Leone Tolstoi**. . . . . . . . . . . . . . . 2 —
**L'APOSTOLO**, dramma in 4 atti di **P. H. Loyson** 3 —
**COMMEDIE SPAGNOLE** di **S. e G. Alvarez Quintero** 3 —
L'amore che passa. I fiori. I Galeotti. La pena.

**SHAKESPEARE.** Nuova traduz. di **Diego Angeli**.
I: **LA TEMPESTA**. . . 2 —
II: **GIULIO CESARE** . . 3 —

**Per la gioventù**

**LA BOTTEGA DELLO STREGONE** ed altre novelle di **A. S. Novaro**. In-8, illustrato . . . . 5 —
**FAVOLE**, narrate da **Max Nordau**. In-8, illust. 6 50
**IL FARO IN CAPO AL MONDO**, viaggio straordinario di **Giulio Verne**. In-8, illustrato . . . 3 50
**IL TESORO DEL RE NEGRO**, romanzo di **Carlo Dadone**. In-8, illustrato . . . . . . . . 4 —
**L'OCCIDENTE D'ORO**, di **Luigi Motta**. In-8, ill. 5 —
**LA PRINCIPESSA DELLE ROSE**, romanzo di **Luigi Motta**. In-8, illustrato . . . . . . . . 3 50
**I NIPOTI DI BARBABIANCA**, di **Cordelia**. In-8, ill. 2 —

**Giornali che diventan libri**

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, 2 vol. in-folio di complessive pag. 1364, con oltre 1700 incisioni 35 —
**ILLUSTRAZIONE POPOLARE**, con album di fot. 6 —
**SECOLO XX**, rivista mensile illustrata . . . 6 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

# KALODONT

**CREMA DENTIFRICIA**

**indispensabile;**

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

# CARE OMBRE: Anton Giulio Barrili

DI SALVATORE FARINA

Quest'ombra cara è Anton Giulio Barrili, che se ne morì a Carcare presso Savona, dove era nato or sono 75 anni circa. Al ricevere l'infausta notizia mi vennero incontro antiche memorie, dal 1872 al 1875, forse più oltre ancora. A un mio invito perchè collaborasse nella *Rivista Minima*, quel valent'uomo, che oggi la terra non ci nasconde tutto, se n'era venuto nella mia tana d'orso benigno, a dirmi molte cose liete, e più lieta d'ogni altra fu la promessa di dare ogni tanto una pagina al giornaletto che, per il tempo suo, fu *minimo* e fu grande.

Il Barrili scrisse nella *Rivista* in prosa e in verso, e sempre con quella spontaneità garbata che rimane il fondo dell'arte sua geniale. Poi egli fu legato da altro lavoro, o forse (come accadde al mio buon De-Amicis) fu preso dal suo editore, il quale non vide mai di buon occhio i suoi operai più alati deporre il miele in altri alveari; e allora anche il Barrili si scostò dalla *Rivista* e si scostò da me. Io non lo vedeva da forse trenta anni, pur sempre gli volli bene, e quando mi pervenne di quell'arguto intelletto un volume del centinaio che ne diè al mondo, se avevo a tiro il giornaletto mio, o un altro periodico, sempre scrissi tutto il bene che pensavo del libro e del suo autore.... e magari un po' più, come fu mio *savio* costume. Non seppi mai che egli ne fosse lieto e riconoscente; forse ignorò sempre la mia lode, ed io non lo tolsi da quell'ignoranza per dargli un novissimo stupore.

Quando l'autore di cento romanzi buoni, molti dei quali bellissimi, aspettava a Carcare d'essere trasportato a Staglieno, telegrafai presso a poco così al sindaco di Genova:

« Partecipo al compianto degli Italiani per la morte di Anton Giulio Barrili. Semivivi lo pensarono morto, ma egli ancora è vivo e lungamente vivrà.... ».

Mi ricordo che nel telegramma cancellai queste altre parole che seguivano il « vivrà »: « quando i semivivi saranno rimorti bene ».

* E a quali *semivivi* pensavo io? e a chi penso in questo momento?

A *molti* in genere; in ispecie a nessuno.

Ma è della generazione nuova (e anche di quella che dopo di sè ha visto magari due generazioni di scrittori primaticci) dar per sicuro al mondo che i vecchi sono tramontati bene, e che il sole della novissima arte sorge ora a tentare tutte le audacie insospettate, a pesare scrupolosamente l'imponderabile, a frugare intelletti, cuori, coscienze, e che quest'arte stupefacente è tutta quanta nata ieri — o forse l'altr'ieri — nel loro cerebro portentoso.

A dire queste inezie solenni, a dirle con perfetta sicurezza si prova ogni tanto qualcuno; vi è cascato perfino uno scrittore di altissimo intelletto, al quale mi piace aver l'occasione di dire una laude saporita.

Renato Simoni, parlando del morto d'ieri, scrisse anch'esso d'essersi un bel po' staccato dal Barrili, perchè.... perchè « altre cure », « un'arte più giovine », « una maggior forza di desideri, di visioni » lo hanno così sospinto. Ebbene, amico Renato, me la lasciate dire una verità piccolina? ebbene non è vero che vi sia toccato proprio questo guaio, voi avete talento di quel buono, da saper apprezzare ogni forma d'arte; voi, caro Simoni, siete giovine per davvero, e ciò non ostante un po' parente de' morti grandi e de' morituri eletti. Queste miserie lasciatele pensare a chi non ha mai preso l'abitudine del pensiero; lasciatele dire e scrivere ai bottegai della penna e del calamaio.

Se ci riflettete bene, Simoni carissimo (che certo farete cose da far quasi dimenticare i morti) non mi direte più che « una voglia di mistero, d'inespresso e d'indicibile » tormenta voi e travaglia sempre più con voi la letteratura neonata. Non lo direte più, ricordando che il medesimo lattime molti giovani (e più quelli che se ne davan le arie giovanissime, ed eran vecchi, e sono oggi perfettamente morti sebbene respirino la burocratica muffa) lo pativano in tempo tramontato. Quando Ibsen cavalcava il suo Pegaso (il cavaliero era vecchietto, ma era nordico) erano essi simbolisti più dell'Ibsen, che nemmeno sapeva d'esser tale; quando lo Zola senza ombra di mistero « esprimeva » tutto, anche ciò che in compagnia di gente pulita mai non si esprime, eran quei giovani i più arrabbiati realisti a deridere gli idealisti, anime purganti nel gran mistero dell'amore per indovinare il cielo.

È tutto ben considerato, Simoni carissimo, voi che siete miracolosamente scampato alla rosolia dell'aggettivo perchè avete fibra sana e forte, voi darete ragione a me che, senza paura di sembrarvi vecchio troppo, mi affermo quel che sono: un uomo che ha vissuto tanto da poter dire apertamente che questa nuova posa dei così detti scrittori giovanissimi, è *una posa vecchia*. La vecchia posa può forse servire (non è ben sicuro il resultato) a chiamare i passanti alla nuova bottega — null'altro sa fare.

I giovani hanno talora gli indovinamenti audaci — io ne convengo; ma i vecchi (convenitene almeno voi) hanno le incrollabili affermazioni della esperienza. Ma io m'intendo dire di giovinezze e di vecchiaie potenti o prepotenti; le altre sono miserie di passaggio, ciaramellano un poco burlando l'aere, al primo intoppo ruzzolano nella mota, che le imbratta, che le seppellisce.

Quando le lettere giovani han qualche cosa di bello, di grande da dire, voi, caro Simoni, e molti della vostra statura, nulla avete a temere che i nati prima diano al pubblico che li ama ancora gli ultimi melanconici frutti della loro arte provata alla vita veramente vissuta. E se il pubblico li accompagna, non sazio della loro parola, e se il pubblico non vi sembri ancora pronto a inebbriarsi della vostra gioventù troppo giovane, pensate questo: che un giorno i vecchi eran giovani e potevano lamentare altrettanto.

Or se il pubblico abbandonasse i vecchi per far piacere ai giovani, ditemi voi, che cosa avranno avuto i giovani quando non saranno più tali?

* Dunque plauso schietto, e corone di rose fresche, non lodi a denti stretti, al morto d'ieri.

Chè Anton Giulio Barrili non fu solo artista della parola, ma fu anche artista dell'idea; e la patria italiana ebbe da lui la penna e la spada.

I suoi cento volumi di narrazioni furono buon pane per le lettere nostre: egli narrando in forma elegante, ricordò i vecchi novellieri del buon tempo ingenuo, ma quel tempo rinnovò spargendovi le grazie ignote alla letteratura salace o frolla, forse troppo lodata dalla cattedra.... perchè è di secoli lontana! certo poco bella da chi non professa l'antico tempo per far torto al nuovo. Perchè siamo sempre a queste strette misere: l'arte viva è presa fra le due branche d'una tanaglia perfida, una branca morde quasi senza denti come fa il neonato impaziente, l'altra addenta il vivo per carezzare.... il tempo preferito.

Forse per questa miseria vi fu un secolo che volle scostarsi bene dal cinquecento e dal trecento; forse appunto perciò alcuni dei giovani son tornati al seicento perchè a vivere la vita d'oggi non se la sentono ancora; a vivere pensando ed amando, ma sul serio amando e pensando, è troppo gran fatica.

Lodato sia Anton Giulio Barrili, che diede tutto sè stesso all'arte, frutto del suo tempo e dell'« anima » sua. SALVATORE FARINA.

---

1 Col titolo *Care Ombre* presto la casa *Sten* di Torino pubblicherà un secondo volume della *Mia Giornata* di Salvatore Farina, il quale ce ne invia un frammento. Noi volontieri pubblichiamo la primizia anche perchè non è cosa frequente che un romanziere vivo lodi largamente un suo collega pur anche trapassato. *(N. d. D.)*.


ROYAL VINOLIA

I prodotti Royal Vinolia offrono a tutte le signore distinte e delicate proprio quello squisito sussidio che è necessario per preservare la bellezza e la giovinezza della carnagione, il profumo individuale, ed un completo personale benessere.

2116

Antagra-Bisleri

cura dalle GOTTA e della Diatesi Urica

Una cura consta di due grapi: il 1.° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma da eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2.° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.

*Durante la cura fate uso dell'Acqua di* NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica"

Felice BISLERI & C. - Milano.

# *Vita Italiana a Costantinopoli durante la guerra.*

— NOTE DI UN PROFUGO —

Enrico Blowitz, il brillante giornalista, naturalizzatosi francese, che per tanti anni fece parte della redazione del *Figaro*, dove profuse il suo spirito arguto e il suo giudizio sicuro, dopo un viaggio a Costantinopoli, scrisse questa celebre «boutade»: In Turchia vi sono sette piaghe: il «havalé» (voltura), l'«harem», il «bakshish», i «vacufs» (beni religiosi), il manco di strade, il debito fluttuante e la *malafede dell'Europa!* Questa ultima frase, che caratterizza meglio d'ogni altra il contegno dell'Europa verso la Turchia e che rappresenta la sintesi di tutti i mali di cui è travagliato l'imputridito impero di Osman, mi ritornava continuamente alla memoria dal principio della guerra italo-turca fino ad oggi, poichè, conferma pienamente l'attitudine di bassa gelosia e di mal celata invidia, assunta da quasi tutte le potenze europee contro di noi, appena le nostre navi gloriose mossero verso la Tripolitania.

Mai, infatti, la storia ha registrato, contro una nazione come l'Italia, maestra di civiltà a tutto il mondo, malafede più indegna e più ingiustificata di quella mostrata da tutta l'Europa, eccettuata la Francia, verso di noi, per questa impresa da cui, vivaddio, esciremo vincitori e ingigantiti, a dispetto dei maligni e degl'invidiosi!

Nessuno però, ha *sentito* più di noi, residenti in Turchia, il contraccolpo di questo atteggiamento bassissimo e inaspettato della vecchia Europa.

Ed invero, nei due mesi passati a Costantinopoli durante la guerra, io ed i miei amici, abbiamo avuto a soffrire molto più del contegno degli europei che delle molestie dei turchi.

Dovunque andavamo, in qualunque ritrovo, sentivamo subito l'ostilità latente dell'ambiente: c'era intorno a noi come un'atmosfera di odio e nel medesimo tempo quasi di disprezzo e di commiserazione, sentimenti generati dall'ignoranza o dal pregiudizio che siamo deboli e poveri! I più gentili, o meglio, i meno cattivi, sembravano dirci come il personaggio leggendario di Molière: «Mais qu'alliez vous faire dans cette galère?»

Tutta la stampa locale «europea» salvo rarissime eccezioni, accoglieva giornalmente tutte le notizie ostili a noi, commentava ironicamente i minimi incidenti a noi contrari, e andava persino a cercare nella stampa estera, venduta alla Turchia, ogni singola frase che suonasse offesa al nostro paese.

A questa stampa indegna, proprietà di borsisti e di speculatori, per i quali l'interesse sovrasta ogni senso di giustizia, di dignità e d'onore, faceva degno riscontro il contegno dei «levantini» — accozzaglia di bastardi di ogni nazionalità, senza istruzione nè ideale, appartenenti per lo più al losco mondo affaristico di Costantinopoli, che nel commercio quotidiano coi Turchi ha imparato a adularli servilmente per meglio ingannarli.

Non vi potrò mai esprimere l'angoscia, l'an-


CASA DI NOVITÀ
Oettinger & C° Zurigo
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe eleganti ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Velluto per Signora e per Signore
Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

Voigtländer
BINOCCOLI PRISMATICI
per
ESERCITO, MARINA, VIAGGIO, SPORT.
Suprema luminosità. — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.
CHIEDERE CATALOGO F 61 GRATIS.
VOIGTLANDER & SOHN - Soc. An.
BRUNSWICK — GERMANIA.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 525

NUOVO CATALOGO 1911
gratis a richiesta.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI

NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
MARCA DEPOSITATA
S.ta C.a RICHARD-GINORI - MILANO

GUELDY
SES PARFUMS
LA FEUILLERAIE
LE BOIS SACRÉ
VISION D'ORIENT
LES MIMOSÉES
LES MARCADINTS
PARIS

Gaumont
È la grande Marca mondiale che brilla ormai costantemente nelle più aristocratiche ed eleganti sale cinematografiche ove si dà rendez-vous la fine-fleur
dell'aristocrazia
del censo
dell'arte
della scienza
delle lettere
Gaumont

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Sporossi, Spravenii, Giarde, Formelle, Mollette o Vesciconi con
L'UNGUENTO ROSSO MERÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie
Storai, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MERÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
UNICO PREPARATORE P. MERÉ da CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE Cav. G. TORTA Via Po, 14 Torino
Principali Farmacie

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5
Esigete la Croce-Stella


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

sia, l'oppressione dei giorni passati a Costantinopoli in mezzo a quell'ambiente, specialmente al principio della guerra.

Non potevamo pensare ad altro che alla guerra lontana, ai nostri cari fratelli che combattevano laggiù per la grandezza della patria nostra!

E quel che ci opprimeva il più era quella sensazione di dubbio e d'incertezza, per la scarsezza di notizie e per il trovarci come isolati in terra nemica.

Non vi dico poi lo scoramento, l'incubo, il dolore provato da tutti noi quando cominciò quella valanga di notizie false *ufficiali* messe in giro per la città dai turchi e dai loro servilissimi sostenitori tedeschi o levantini.

Era una cosa opprimente e snervante che c'impediva di lavorare e che ci toglieva il sonno.

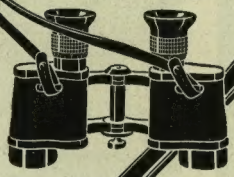
La sera ci riunivamo da un comune ed ottimo amico, in un salottino intimo che io avevo soprannominato «il salotto della Contessa Maffei», poichè era illuminato dal sorriso di una gentildonna milanese; e lì, come congiurati, ognuno di noi portava le notizie che aveva potuto raccogliere. Ci confortavamo a vicenda, si commentavano i dispacci del giorno, si discutevano le probabilità di successo, si consultavano le carte, in una parola, si formavano i voti più ardenti per la riuscita della nostra impresa africana. In quel ritrovo di amici e di patriotti sinceri, era riassunta una parte della vita italiana della colonia, e ricordo ancora con che emozione raccolta festeggiammo la data dell'undici novembre, anniversario di nascita del Re, bevendo lo «champagne» alla vittoria dei soldati italiani!

Ma purtroppo le nostre serate erano poco liete, perchè ogni giorno ci portava qualche rappresaglia dei turchi contro i nostri connazionali.

Ora, era un impiegato carico di famiglia che veniva revocato dall'impiego, ora un amico, un collega espulso, in modo violento dall'Impero. Ad ognuna di queste espulsioni pensavamo subito fra noi: domani toccherà a me! E si sviluppava allora come un senso intimo di tacita rassegnazione e di fermezza davanti a qualsiasi peggiore eventualità che potesse occorrerci.

A poco a poco, ci eravamo anche abituati


ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO-SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119„ SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
Jena – Berlino – Francoforte s/M. – Amburgo
Londra – Pietroburgo – Parigi – Vienna.

CARL ZEISS JENA

PETROLINA LONGEGA
PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARNE LA CADUTA
L. 1.50 E 2.00
Dirigere domande ANTONIO LONGEGA VENEZIA

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

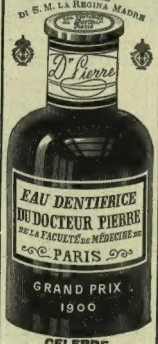
FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 2
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA

Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.
ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA
Lire 6 il flacone.
BERTINI - Profumiere, VENEZIA
Merceria Orologio n. 219-21
in ROMA presso la Profumeria LUCIANI.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBIO

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE




CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

Casa Fornitrice
di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre.
Esposizioni Mondiali Bruxelles 1910 e Torino 1911
fuori Concorso Membro della Giuria.

E uscito il Primo Volume
Dalla Persia all'India
attraverso il SEISTAN e il BELUCISTAN
di SVEN HEDIN
Due volumi in-8, di complessive 960 pagine riccamente illustrati da *285 incisioni fuori testo*, da *6 tavole colorate, una carta geografica* e *4 panorami*: Lire 25.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CLICHÉS GALVANI TRICROMIE
UNIONE ZINCOGRAFI
MILANO – VIA SPONTINI 5
TELEG.ni ZINCOUNION MILANO
TELEFONI: 30-036 30-040

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI
COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO
LUGANO (SVIZZERA)

alle continue vittorie dei turchi, a cui prestavamo ormai poca fede, e che formavano anzi di sovente argomento a qualche barzelletta.

Se, poi, qualcuno della brigata portava una buona notizia sicura, ci sentivamo subito risollevare lo spirito ed un sorriso di contentezza illuminava i nostri volti.

Per la città, ogni alito di vita italiana sembrava morto; chiuse le scuole, chiusa la Società Operaia, abituale ritrovo di molti nostri concittadini, chiuse infine le Poste che riassumevano quasi per noi un lembo di terra italiana, ci pareva di essere come spersi e sballottati dalla fortuna in un terreno infido e malsicuro.

La Posta specialmente, ci mancava più di ogni altra cosa eravamo talmente abituati a fermarci ogni giorno in quel locale familiare per ricevere le care lettere della patria, i giornali, nostri graditi compagni, o per mandare ai parenti lontani, agli amici di gioventù le notizie della nostra vita esule, le speranze di un prossimo ritorno ai luoghi amati.

Ed ora, passavamo e ripassavamo con tristezza davanti a quelle imposte chiuse, a cui mandavamo uno sguardo di affetto; i giornali non ci giungevano più perchè il governo turco ne aveva interdetta l'entrata, ed anche le lettere d'Italia andavano sperdute o respinte o giungevano con ritardi considerevoli che ci tenevano per giorni e giorni nell'angustia più viva.

Non starò qui a parlare dei danni subìti finora dai nostri commercianti stabiliti in Turchia, dai nostri operai così onesti e laboriosi, dai numerosi italiani impiegati nelle Ferrovie o nelle Amministrazioni dell'Impero, che da un giorno all'altro si videro revocati dall'impiego senza alcuna indennità; non starò a narrare le piccole angherie quotidiane del fisco o delle autorità turche verso i nostri connazionali; sono cose ormai note e conseguenze inevitabili della guerra; ho voluto semplicemente fermare in brevi cenni l'ore angosciose passate in Turchia, durante questi due mesi di guerra, da tanti italiani che lontani dagli amati lidi vivono e lottano in terra nemica noncuranti della propria sorte, col pensiero della Patria nel cuore, e solo auguranti la vittoria delle armi italiane!

MAURIZIO GALLI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

OMEGA
MASSIMA PRECISIONE
3 GRANDI PREMI
BRUXELLES 1897 - PARIGI 1900 - MILANO 1906

999.645
lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa, ecc.*, prescrivonsi presto. Possessori, mandate la lista dei numeri posseduti: Giornale l'UTILE Milano, avrete pronta gratuita verifica.

"COLUMBIA"
MACCHINA PARLANTE PERFETTA
SI VENDE ANCHE A RATE MENSILI DA L. 8 AL MESE
COLUMBIA GRAPHOPHONE
TRE GIORNI DI PROVA GRATIS!
CATALOGHI GRATIS
RAPPRESENTANZA COLUMBIA PHONOGRAPH Co. VIA DANTE 9 - MILANO

Un profumo delizioso e delicato di squisita fragranza, notevole per la sua novità e finezza.
DIVINIA
Profumo favorito dal mondo elegante.
F. Wolff & Sohn, Karlsruhe
Milano, Via Principe Umberto 23.
Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
*Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli*
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

L'uomo invidiato
sarà colui
che possederà
la cartella vincitrice
del 1.° Premio
di L. 1,500,000
al 15 Gennaio 1912.
8,882 Premi
per Lire 2,000,400.
Ogni Cartella costa Lire TRE
ed è divisibile in TRE biglietti da Lire UNA.
*La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1912.*
Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

CASSE-FORTI per valori e registri CASSE-SCHEDARIO brevettate per banche E. FUMEO Milano, Via S. Prospero, 1 Cataloghi a richiesta

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

## LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra italo-turca sono nel giornale. Il 6 il Re in Roma ha visitati nell'ospedale militare del Celio i feriti provenienti dalla Tripolitania. La regina Elena il 6 ha ricevuta al Quirinale la signora di Jean Carrère. L'8 il Duca degli Abruzzi si è trasferito con la *Vettor Pisani* da Taranto a Brindisi con dodici siluranti. Il ministro della pubblica istruzione, Credaro, ha ricevuto l'8 il prof. Guerri, presidente dell'Unione nazionale fra i professori delle prime classi di ginnasio, il quale gli ha dichiarato che tutti i professori ginnasiali d'Italia, considerando il momento storico che il paese attraversa, non soltanto non intendono insistere oramai nelle domande dei miglioramenti economici promessi, ma desiderano far noto al Governo che essi sono pronti a qualunque altro sacrificio per l'onore e la grandezza della patria. Con regi decreti del 10 sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti: Ferri Pietro, prefetto di Napoli, collocato in aspettativa; Sorge Giuseppe, prefetto di Brescia, destinato a Napoli; Emprim Enrico, prefetto di Piacenza, destinato a Brescia; Lavezzari Marcello, prefetto di Bergamo, collocato a riposo; Molinari Luigi, prefetto di Cuneo, destinato a Bergamo; Grignolo Giuseppe, prefetto di Pavia, destinato a Cuneo; Guicciardi Luigi, prefetto di Rovigo, destinato a Pavia; Vitelli Nunzio, consigliere delegato a Pavia, nominato prefetto di Piacenza; Reggiani Eugenio, consigliere delegato ad Alessandria, nominato prefetto di Rovigo. L'11 a Roma si è riunita la prima volta la Conferenza plenaria fra i rappresentanti del personale ferroviario dipendente dallo Stato, presente il direttore generale delle ferrovie. Il giornalista russo Pietro Ryss, che da non molto tempo si trovava a Roma come corrispondente del *Retck* di Pietroburgo e collaboratore della rivista *Russkaja Misl* di Mosca l'11 nel pomeriggio ebbe comunicazione a mezzo della Questura d'un decreto che lo espelle dall'Italia: egli rispose che la sera del 12, lascierebbe Roma e l'Italia. Il 6 a Roma è stata ricuperata alle Belle arti la tavoletta dell'Orcagna (il Redentore con la Madonna e santi domenicani) rubata a Santa Maria Novella in Firenze nella notte dal 17 al 18 settembre. La sera del 7 a Roma all'Apollo è caduto il *Mistero di San Palamidone*, rivista comico-musicale di Renato Simoni. Il 6 a Spezia è stata generale serrata dei negozi per protestare contro nuovi aggravi comunali. Il 10 a Livorno sono stati solennement

(Continua nella pagina seguente).


Nectol — Depositato — PASTA DENTIFRICIA BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA CAMPIONE
GRATIS
LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ
UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI L. 1.00
D. FIORINI & C. LUCCA

Waterman's Ideal Fountain Pen
Diffidare delle imitazioni
Si possono scrivere 20 mila parole — senza rinnovare l'inchiostro —
TIPO SEMPLICE
Tipo a RIEMPIMENTO AUTOMATICO
TIPO DI SICUREZZA
CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS da
L. & C. Hardtmuth
MILANO, Via Bossi, 4

Svizzera L'INVERNO Svizzera
NEI
GRIGIONI

Il **CANTONE dei GRIGIONI** è il paese più **importante** della **Svizzera** perchè offre la *maggior varietà* per gli *Sport d'inverno*, e come tale riunisce tutti i vantaggi di un clima invernale soleggiato, abbondanza di neve molto propizia e stabilimenti sportivi di prim'ordine. La **Stagione d'inverno** dura dal primo dicembre alla fine di marzo. Numerose **Feste Sportive** quali gare di corse in slitta, gare e salti di skis, gare internazionali di pattinaggio, corse di cavalli su ghiaccio, ecc. **Cure invernali.** — *Ferrovie rattche*: Corrispondenze dirette con le Capitali del Continente. *Express-Engadina* Parigi, e Calais-Coire-Engadina. A Landquart corrispondenza per Davos. Linea di corrispondenza diretta Davos-Engadina per Filisur. — *Ferrovia elettrica* della **Bernina** St. Moritz-Pontresina-Colle della Bernina.

Informazioni e opuscolo "**L'inverno nei Grigioni**" gratis. Scrivere: BUREAU OFFICIEL de RENSEIGNEMENTS pour les GRISONS à COIRE.

AROSA — Stazione di cura d'altezza metri 1600. Magnifica pista per ski. Tutti gli sports invernali — Prospetti e informazioni dalla Kurverwaltung — Cinquanta hôtels, sanatori, pensioni, ville particolari. 1500 letti

DAVOS — Stazione Sportiva di 1° ordine — Prospetti S dal Bureau Officiel d'informazioni

PONTRESINA — Stazione di cura e sportiva di 1° ordine. — 1830 metri d'altezza — Punto di partenza per la Bernina. — Lunghe e comode passeggiate in estate ed in inverno. — Foreste. Opuscoli e informazioni gratis dal Bureau Officiel de renseignements.

MALOJA — Palace Hôtel 300 camere, 50 gabinetti privati per bagni. - Riscaldamento centrale (sistema 1911). - Orchestra, Concert moderno. Gran pattinaggio, corse di ski, piste per slitte e *bobsleigh*. — Direz. H. Schlagenhauff.

St MORITZ — Prospetti dal Bureau Officiel de renseignements e Kurverein

BERGÜN — HOTEL KUSHAUS di 1.° ordine. - Riscaldamento centrale. Prezzi modici. Stazione intermedia la più propizia prima di recarsi in Engadina. Un'ora da St. Moritz. Ski e pattinaggio. Pista eiputtistica "Preda-Bergün", per slitte e *bobsleigh*.

FLIMS - VILLAGGIO FIDAZ WALDHAUS FLIMS — Magnifico soggiorno invernale Sport di ski, ecc. Prosp. dal Winter-Kurverein.

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 219 (Villa propria) NAPOLI, Vomero.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia cm 3/4 litro L. 1,75 — 1/2 „ „ 3,— — 1 „ „ 5,—
J. SERRAVALLO TRIESTE

"LA BELLEZZA" Unico prodotto al mondo, che in poco tempo toglie RUGHE, CICATRICI, BUTTERATO, LENTIGGINI, MACCHIE. Un viso pallido, deturpato, anemico, brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, 59, Napoli. Pagamento dopo la guarigione.

PHOSPHATINE
Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

Unica Fabbrica Italiana di Grammofoni e Dischi
FRATELLI BERTINI - MILANO
Direzione e depositi: Via Vincenzo Monti, 32. Stabilimento: Corso XXII Marzo, 51.
PHONODISC MONDIAL
Dischi Celebrità a doppia faccia di 27 cm. tutti con accompagnamento a grande orchestra. — Repertorio estesissimo in tutte le opere fra le quali: **Bohème, Tosca, Gioconda, Andrea Chénier, Aida, Fedora, Zazà, Mefistofele, Cavalleria,** eseguito da celebri artisti come: **Burzio, Tetrazzini,** Cav. **G. Acerbi, N. Rapisardi,** Cav. **A. Lanzoni,** ecc.
*Esteso assortimento di dischi varietà bande e ballabili.*
In vendita presso tutti i principali rivenditori d'Italia e dell'estero.
Cataloghi di grammofoni e dischi gratis a richiesta.

La Cipria Liquida
È tale per renderla più adesiva e sana delle ciprie usuali, basta da sola per la conservazione dell'epidermide e non occorre l'uso di creme per ottenere un aspetto giovanile.
In astuccio con pennello L. 3.50 - Per posta L. 3.75
Bianca - Rosa - Bachel
BERTINI Profumiere — VENEZIA

È uscito Lettere di donne a GIACOMO CASANOVA. Raccolte e commentate da Aldo Ravà. In-8, con 10 ritratti del tempo, in fotot. fuori testo L. 3. - *Vaglia agli edit. Treves.*

Caesar & Minka — Allevamento e commercio di CANI DI PURA RAZZA ZAHNA (Prussia) raccomandano: CANI DI RAZZA PURISSIMA
Cani da guardia, da lusso, d'accompagnamento come pure ogni specie di cani di caccia dal più grosso dogo di Ulma, cane di montagna sino al più piccolo Spaniolino da salotto. Listino prezzi illustrato gratis e franco. Esportazione in tutte le parti del mondo ad ogni stagione. Grande esposizione permanente nella stazione di Zahna.

inaugurati i due nuovi fabbricati delle case popolari. Nella nottata dal 10 all'11 la stazione radiotelegrafica di Coltano ha per la prima volta comunicato con la stazione di Tobruk in Cirenaica. Il 7 a Firenze accolto con grandi manifestazioni è arrivato il caporale Nicodemo Astorri della 7ª compagnia dell'84° fanteria, che, rimanendo ferito il 26 ott. a Sciara-Sciat prese al nemico la bandiera del Profeta. A Verona l'11 si sono messi in isciopero gli avvocati delle due preture per protestare contro la scarsezza del personale di cancelleria.

Nella notte dal 4 al 5 incendio ha totalmente distrutto l'ufficio di cancelleria nel palazzo di governo del Canton Ticino a Bellinzona.

La sera del 6 è arrivato a Parigi il ministro degli esteri russo, Sazonof, per sollevare, si è detto, la questione dell'apertura dei Dardanelli alla flotta russa del Mar Nero. L'8 Sazonoff ha fatto al redattore diplomatico del *Temps* dichiarazioni sulla saldezza dell'alleanza franco-russa, e sulla completa unità di vedute tra Russia, Francia e Inghilterra. Quanto alla questione dei Dardanelli non vi è stata che una semplice conversazione con la Turchia sul pericolo che le mine negli stretti intralciassero il commercio russo. Il 6 il dirigibile militare francese *Adjutant Renau* ha battuto il *record* dell'altezza salendo a 2150 metri. L'8 Védrines è caduto a Villa Coublay (Versailles), mentre volava sul suo monoplano ferendosi non gravemente.

A Liegi nel Wintergarten al caffè-concerto la sera del 10 è esplosa una bomba, rimanendo ferite 60 persone.

Il 7 il *Matin* ha pubblicato dichiarazioni dell'infanta di Spagna, principessa Eulalia, affermante la sua reverenza ed il suo affetto per il Re Alfonso XIII, suo nipote, per la regina madre, per la monarchia e per la Spagna. Sono cominciate l'8 a Madrid le trattative franco-spagnuole per il Marocco che sono condotte dall'ambasciatore di Francia Geoffroy e dal ministro degli esteri Garcia-Prieto e alle quali partecipa anche l'ambasciatore d'Inghilterra.

Il 5 ai Comuni il sottosegretario agli esteri Acland ha espresse le lagnanze dell'Inghilterra perchè una nave egiziana con bandiera inglese guidata da piloti turchi, uscendo dal porto di Smirne urtò in una mina, che per fortuna non esplose. Il 5 ai Comuni il sottosegretario agli esteri, Acland, ha dichiarato che la Russia non intende limitare l'indipendenza della Persia: i due governi russo e inglese si atterranno agli accordi del 1907: l'azione russa è puramente provvisoria. Dopo novanta giorni di discussione la Camera dei Comuni ha approvato la sera del 6 in terza lettura, con una maggioranza di 97 voti, il progetto per le assicurazioni operaie obbligatorie, presentato parecchi mesi addietro dal cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George. Il 7 ai Lordi, lord Morley rispondendo a nome del governo a lord Curzon, ha assicurato che il governo ha ricevuto categoriche assicurazioni da Pietroburgo, su questi punti: 1.° le misure militari intraprese in Persia dalla Russia sono puramente provvisorie; 2.° la Russia non ha alcuna intenzione di violare la convenzione del 1907. Quanto all'indennità chiesta dal governo russo, il governo britannico spera che la Russia si accontenterà di un modo di pagamento tale da non privare la Persia dei mezzi necessari per mantenere l'ordine e introdurre le tanto necessarie riforme. Il governo britannico da parte sua ha già informato il governo russo che non intende riconoscere l'ex-scià nel caso che il suo ritorno sul trono diventi possibile. Il governo britannico ha fatto pubblicare l'8 un comunicato ufficioso dall'"Agenzia Reuter„ nel quale si afferma che la maggior parte delle notizie corse su per i giornali sulla questione dei Dardanelli sono esagerate e inesatte. La questione dell'apertura dello Stretto — continua la nota — sarà sottoposta alle potenze firmatarie dei trattati che la riguardano soltanto quando essa avrà assunta una forma e un aspetto definitivo. Vi è poi da credere che nulla giustifichi finora il timore che l'Italia si proponga di bloccare o di assalire i Dardanelli. Il 6 sull'aerodromo di Filey (Londra) due reclute aviatorie, Uberto Oxley e Roberto Weiss, volanti insieme su monoplano sono precipitati rimanendo uccisi. Il 10 ha imperversato un terribile uragano sulla Manica.

A Vienna la sera del 7 la Federazione dei liberali tedeschi radunatasi, ha deciso a maggioranza di voti di pronunciarsi in massima contro l'istituzione di una Facoltà italiana in Austria e di opporsi alla sua eventuale istituzione a Trieste o in qualche altra città dell'Istria. All'unanimità ha poi deciso di votare contro la sua istituzione in una città del Trentino ed in qualsiasi città tedesca dell'Austria non esclusa Vienna.

Notizie da Berlino 5 dicono che la Russia ha chiesto alla Turchia il passaggio per le sue navi da guerra pei Dardanelli. Il 5 a Berlino si è chiusa la legislatura del Reichstag con un discorso del cancelliere Betmann-Hollvegg, il quale ritornando sulle vertenze anglo-tedesche ha invocato per la Germania lo stesso diritto invocato dall'Inghilterra di non venire trascurata nelle grandi questioni internazionali. Si ha da Berlino, 8, che l'aviatore Suvelack ha battuto all'aerodromo di Johannisthal il *record* mondiale del volo con passeggero con un volo durato quattro ore e 33 minuti.

Un telegramma da Cristiania, 10, dice che il premio Nobel per la pace è stato conferito allo scrittore austriaco Alfredo Fried e ad Affer, membro del Consiglio di Stato Olandese e della Corte Arbitrale dell'Aja. La distribuzione dei premii Nobel ha avuto luogo solennemente il 10 a Stoccolma, presenti dei premiati il prof. Gullstrand, la signora Curie e il prof. Wien.

Un telegramma da Pietroburgo, 5, smentisce che la Russia abbia intavolato negoziati con la Turchia per l'apertura dei Dardanelli alle sue navi da guerra. A Kazan in Russia il 9 in causa dell'urto dei blocchi di ghiaccio trasportati con violenza dalla corrente, crollò il ponte sul Volga e precipitò nel fiume.

10 dicembre.


Una strenna di **GRAN LUSSO** COL PREMIO di un Giornale di **GRAN LUSSO**

# LA DIVINA COMMEDIA

di **DANTE ALIGHIERI**

**NELL'ARTE DEL CINQUECENTO**
A CURA DI **CORRADO RICCI**

*Edizione principe, folio grande, illustrata da* **268 incisioni** *di* **Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** *ecc., intercalate nel testo; e da* **97 tavole** *fuori testo*: **CENTO LIRE.**

In tela e oro L. **110** - In pelle o pergamena L. 125

**Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di L. 100** (o 110 o 125 secondo la legatura), **riceverà subito quest'opera monumentale, e poi riceverà**

**GRATIS**
**per tutto l'anno 1912**
**i 52 numeri settimanali del**

# L'Illustrazione Italiana

**oltre allo straordinario Numero di Natale.**

**L'ILLUSTRAZIONE** si spedisce franca di porto; il **DANTE** in porto assegnato.

Commissioni e vaglia agli edit. Treves, Milano



E USCITO

# FRANCESCO CRISPI: POLITICA ESTERA

(dal 1877 al 1890)

## MEMORIE e DOCUMENTI

raccolti e ordinati da T. PALAMENGHI-CRISPI

Con fac-simili di autografi di Gambetta, Gladstone, Principe di Bismarck, Imperatore Federico III, Lord Salisbury, Cardinale Principe Hohenlohe.

INDICE DEI CAPITOLI:

CAPITOLO PRIMO. **Una missione segreta.**
CAPITOLO SECONDO. **La politica estera dell'Italia dal 1878 alla Triplice Alleanza.**
CAPITOLO TERZO. **La questione Egiziana nel 1882.**
CAPITOLO QUARTO. **Dal primo al secondo trattato della Triplice Alleanza.**
CAPITOLO QUINTO. **Crispi e la questione Bulgara.**
CAPITOLO SESTO. **Il primo viaggio a Friedrichsruh.**
CAPITOLO SETTIMO. **La rottura delle relazioni commerciali con la Francia.**
CAPITOLO OTTAVO. **Dal "Diario„ di Crispi: Ricevimenti diplomatici dal gennaio a tutto giugno 1888.**
CAPITOLO NONO. **Un altro incidente franco-italiano.**
CAPITOLO DECIMO. **Il terzo incidente con la Francia.**
CAPITOLO UNDECIMO. **1889.**
CAPITOLO DUODECIMO. **1890. - Tunisi e Tripoli.**

Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi e 6 autografi. DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



# SCIROPPO-PAGLIANO

LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS.
Inventato nel 1838 dal Prof. **Girolamo PAGLIANO** in FIRENZE Via Pandolfini
*Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 369.*
70 anni di successo incontrastato.

Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1911.



# SI È SICURI DI VINCERE

UNICAMENTE COLLE DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO approvato dal Grande e Generale Consiglio

## DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

# 31 DICEMBRE CORRENTE

DEI **50.000** PREMI DA LIRE 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000
25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500, ECC.

**ASSEGNATI AL PRESTITO** se ne devono ancora sorteggiare **QUARANTANOVEMILASEICENTO.**

Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tassa e si pagano subito.

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle nove Obbligazioni non premiate. — L'estrazione si farà in Roma in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei rappresentanti dei due Governi, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

**Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con Premio garantito**

sono in vendita al prezzo di L. **30** e rispettivamente L. **300** pagabili per contanti e L. **31,50** e rispettivamente L. **315** pagamento a rate da versarsi L. **4,50** per ogni obbligazione e L. **45** per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza, sino al saldo a L. **3** e L. **30** ogni mese cominciando da Gennaio 1912.

I Titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e a tutti i rimborsi da sorteggiarsi al 31 Dicembre corr.

La Banca Casareto - assuntrice del Prestito - spedisce anche contro assegno senza aumento di spese. La vendita delle obbligazioni e diecine di obbligazioni con vincita garantita è aperta in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. Si raccomanda di sollecitare le richieste per facilitare il lavoro di spedizione e per evitare il pericolo di arrivare a vendita chiusa. (Una volta tanto la fortuna si mostra benigna, fatele buon viso).